Poste Italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VIII numero 2/2006 – febbraio 2006 – Stagione 2005-2006 numero 6 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

6
2005-06

gli appuntamenti di febbraio a Torino

Harding per *Sintonie*, una novità di Pärt, i blitz di *Torinodanza*

La Montis Regalis per Vivaldi e un benvenuto agli atleti con l'Oft

Um: "maratona Mozart" tra pianoforte e musica sacra

Osn: Inbal e Sado sul podio. Šostakovič cent'anni dopo

Il Regio per le Olimpiadi: quattro spettacoli da ricordare

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Edoardo Albinati, Livio Aragona, Ariella Beddini, Alberto Bosco, Oreste Bossini, Chiara Castellazzi, Stefano Catucci, Paolo Cairoli, Angelo Chiarle, Alfonso Cipolla, Luca Del Fra, Elisabetta Fava, Susanna Franchi, John Irving, Carlo Lucarelli, Monica Luccisano, Andrea Malvano, Antonello Manacorda, Diego Marangon, Raffaele Mellace, Anna Parvopassu, Nicola Pedone, Andrea Porcheddu, Franco Pulcini, Simone Solinas, Alessio Tonietti, Sergio Trombetta

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VIII n. 2
febbraio 2006

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 - 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA SINTONIE
Concerti Harding/Mahler
in vendita fino al 19 febbraio
presso la biglietteria
dell'Auditorium Rai
(piazza Rossaro, orario: 14-18
dal martedì al venerdì,
tel. 011 810 46 53/49 61)

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 - 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti
del mese di febbraio sono in vendita
da venerdì 20 gennaio.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 – 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

Associazione la Nuova Arca
corso Dante, 119 - 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Il gioco pulito della musica

Nell'estate del 2002 ho fatto parte del gruppo incaricato di definire le linee guida lungo le quali sviluppare le *Olimpiadi della Cultura*. Insieme ad alcuni colleghi che si occupano di letteratura, di cinema, di teatro, di arte, di danza, di storia, di semiologia e di montagna ci eravamo confrontati con due noti sportivi per cercare di capire quali potessero essere i termini medi tra i due mondi, il nostro e il loro. Come far dialogare atleti e musica? Come portare a teatro chi è giustamente concentrato sulle proprie gare? O come suggerire di visitare una mostra a giornalisti monomaniaci dello slalom speciale?
Ci vennero in mente due soggetti – la relazione locale/globale e il concetto di corpo, ai quali aggiungere, naturalmente, la montagna – e intorno a questi punti di riferimento, come è noto, si è sviluppato il calendario delle *Olimpiadi della Cultura*.
Alcuni dei concerti e degli spettacoli dei quali ci occupiamo questo mese ne fanno parte, altri no, ma trovo che in fondo l'ambito nel quale si muove la musica classica torinese sia davvero inserito all'interno di questi punti cardinali. Perché viviamo ai piedi delle Alpi (e il bellissimo saggio di Massimo Mila su Brahms e la montagna mi sembra un bell'esempio di che cosa significhi guardare le cose da lassù). Perché abbiamo forze musicali locali capaci di far parlare di sé a livello globale e un pubblico che esige il meglio del panorama planetario. Soprattutto perché siamo una città che sperimenta, gioca, ma lo fa culturalmente in modo pulito. Dentro i limiti.
Sono proprio i limiti che uniscono sport e cultura: la bellezza di entrambi esiste soltanto se lo si riconosce. È l'idea di limite che nello sport esclude, ad esempio, un corpo dopato. È il limite che fa sorgere le regole di gara e sancisce la necessità di un arbitro. Sono i limiti che danno gusto e senso alla cultura: se non fosse esistita la cornice e Picasso avesse potuto dipingere su una superficie infinita la sua arte sarebbe meno interessante (o forse non esisterebbe); se le note in uso in Occidente non fossero soltanto dodici, e se il sottoinsieme tonale non ne suggerisse l'uso prioritario di sette, la musica sarebbe un balbettio non significante; e così, ancora, se un violoncello avesse quaranta corde anziché quattro.
Mi piace dunque leggere la ricca serie di concerti e spettacoli di questo mese come una prodigiosa manifestazione di un gioco pulito, onesto, senza improvvisazioni, dove ritrovare slanci, affondi, tensioni, guizzi, magari anche sforzi titanici ma tutti contenuti entro i nostri abituali limiti, fatti di lavoro, assiduità, passione, fatica.
Anche in questa occasione, cioè, il mondo della musica ha fatto il proprio dovere in modo serio, affidabile, torinese, senza pavoneggiarsi, senza forzare la situazione.
Siamo proprio unici, non credete?

AGENDA

mercoledì 1

Unione Musicale
serie dispari

Quartetto Emerson

ŠOSTAKOVIČ. I QUARTETTI PER ARCHI
(quinto e ultimo concerto)
Quartetto n. 13 op. 138
Quartetto n. 14 op. 142
Quartetto n. 15 op. 144

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 23

giovedì 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Eliahu Inbal *direttore*
Frank Peter Zimmermann
violino

ŠOSTAKOVIČ CENT'ANNI DOPO

Pintscher
Concerto per violino e orchestra
"En sourdine" (prima esecuzione italiana)

Šostakovič
Sinfonia n. 8 in do minore op. 65

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

giovedì 2

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Marcido: canzonette. Canzonette Marcido!

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
Direzione di **Marco Isidori**
con **Maria Luisa Abate, Alessandro Curti, Paolo Oricco, Davide Barbato, Isadora Pei, Roberta Cavallo, Elena Serra, Grazia Di Giorgio, Chiara Cardea, Claudio Del Toro, Marco Isidori**

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

venerdì 3

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Eliahu Inbal *direttore*
Frank Peter Zimmermann
violino

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 3

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Marcido: canzonette. Canzonette Marcido!

REPLICA

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

ingressi, in vendita presso il Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo presso il Piccolo Regio Puccini, euro 7,50

sabato 4

Unione Musicale
serie dispari

Orchestra da camera di Mantova
Coro da camera "Ricercare Ensemble"
Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*
Gemma Bertagnolli *soprano*
Franziska Gottwald *contralto*
Mirko Guadagnini *tenore*
Romano Adami *maestro del coro*

MOZART: SACRO *(primo concerto)*
Venite populi, "offertorium de venerabili Sacramento" in re maggiore K. 260
Benedictus sit Deus, offertorio in do maggiore K. 117
Davidde penitente, oratorio K. 469

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 24

lunedì 6

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Michele Frezza *direttore*

Coro Polifonico di Lanzo
Adriano Popolani *direttore*

Brass Quintet

MUSICHE DAL SETTECENTO A OGGI
Musiche di Schubert, Martinson, Crutchfield, Clarke, Corelli, Farnaby, Gershwin, Joplin

Abbonamento Sestetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 13 e 7

martedì 7

Unione Musicale
concerto fuori abbonamento

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich *direttore e pianoforte*

MOZART: PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*primo concerto*)
Concerto in mi bemolle maggiore K. 449
(1. Ployer-Konzert)
Concerto in si bemolle maggiore K. 450
Concerto in re maggiore K. 451

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 25

mercoledì 8

Unione Musicale
concerto fuori abbonamento

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich *direttore e pianoforte*

MOZART: PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*secondo concerto*)
Concerto in sol maggiore K. 453
(2. Ployer-Konzert)
Concerto in si bemolle maggiore K. 456
(Paradis-Konzert)
Concerto in fa maggiore K. 459

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 26

AGENDA

mercoledì 8

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*
Nicki Kennedy *soprano*
Ann Hallenberg *contralto*

CONCERTO DI BENVENUTO

Haydn
Sinfonia in fa minore Hob. I n. 49
(*La Passione*)

Pergolesi
Stabat Mater, sequenza per soprano, contralto, archi e continuo

Concerto di benvenuto della Chiesa torinese nella persona di S.E.R. Cardinale Severino Poletto al mondo dello sport in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali

Cattedrale di San Giovanni Battista – Duomo
piazza San Giovanni
ore 21

un limitato numero di inviti sarà in distribuzione a partire da lunedì 6 febbraio presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica* (via San Francesco da Paola 6, orario 12-18)

Informazioni: tel. 011 442 47 77

giovedì 9

Regione Piemonte - Città di Torino
Associazione Lingotto Musica
Sintonie 2006

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*

Sibelius
Sinfonia n. 7 in do maggiore op. 105

Beethoven
Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68
(Pastorale)

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Abbonamento Sestetto
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti "Sistema Musica" e ridotti giovani, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30, 20 e 10

sabato 11

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*

Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Musorgskij
Quadri da un'esposizione
(orchestrazione di Maurice Ravel)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

RECUPERO DEL CONCERTO DEL 12 GENNAIO 2006

sabato 11

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La bohème
Opera in quattro quadri
Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
Musica di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio «G. Verdi»
Claudio Marino Moretti *maestro del coro e del coro di voci bianche*

Mimì **Svetla Vassileva**
Rodolfo **Roberto Alagna**
Musetta **Donata D'Annunzio Lombardi**
Marcello **Lucio Gallo**
Schaunard **Fabio Previati**
Colline **Giovanni Battista Parodi**
Benoît **Alessandro Busi**
Alcindoro **Graziano Polidori**

Allestimento Teatro Regio

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

domenica 12

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La bohème

Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Carmela Remigio, Massimiliano Pisapia, Maya Dashuk, Domenico Balzani, Fabio Previati, Carlo Di Cristoforo**

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

Unione Musicale
serie didomenica

Quartetto Savinio
Sandro Cappelletto *voce narrante*

MOZART, LA NOTTE DELLE DISSONANZE
Un concerto-racconto di Sandro Cappelletto con il Quartetto Savinio

Mozart
Quartetto in do maggiore K. 465
(Dissonanzen-Quartett)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il giorno del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 27

domenica 12

Regione Piemonte - Città di Torino
Associazione Lingotto Musica
Sintonie 2006

Mahler Chamber Orchestra
Swedish Radio Choir
Daniel Harding *direttore*
Anna Samuil *soprano*
Monica Groop *mezzosoprano*
John Daszak *tenore*
Nathan Berg *basso*

Beethoven
Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Abbonamento Sestetto
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti "Sistema Musica" e ridotti giovani, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30, 20 e 10

lunedì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

RECUPERO DEL CONCERTO DEL 13 GENNAIO 2006

lunedì 13

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La tempesta

Dramma giocoso e *masque* in parole e musica in un prologo, due atti e un *entr'acte*
Libretto di Luca Fontana
da *The Tempest* di William Shakespeare
Musica di **Henry Purcell/Carlo Galante**

Prima esecuzione assoluta

Giuseppe Grazioli *direttore*
Giancarlo Cobelli *regia*
Alessandro Ciammarughi *scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Dorinda / Miranda **Laura Cherici**
Anfitrite / Ferdinando **Gemma Bertagnolli**
Ariel **Claudia Nicole Bandera**
Antonio / Primo diavolo **Carlo Lepore**
Capitano / Secondo diavolo **Umberto Chiummo**
Prospero / Nostromo / Nettuno **Roberto Abbondanza**
Gonzalo / Eolo **Danilo Formaggia**
Calibano **Michele De Marchi**

Nuovo allestimento Teatro Regio
in coproduzione con
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40 e 25

FEBBRAIO

AGENDA

martedì 14

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Le Concert des Nations
Jordi Savall *direttore e viola da gamba*

UNA CITTÀ PER VIVALDI

Biber
Batalia per violino, archi e continuo

Vivaldi
Concerto in sol minore RV 578
Concerto in la maggiore RV 546
Concerto in si minore RV 580
Concerto in re minore RV 565
Concerto in si bemolle maggiore RV 579 (*Concerto funebre*)
Concerto in do maggiore RV 555

italyart Olimpiadi della Cultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso a inviti in distribuzione presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica* (via San Francesco da Paola 6, orario 12-18) da sabato 11 febbraio
Informazioni: tel. 011 442 47 77

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La bohème
Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Svetla Vassileva, Roberto Alagna, Donata D'Annunzio Lombardi, Lucio Gallo**

italyart Olimpiadi della Cultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La tempesta
Dramma giocoso
di **Henry Purcell/Carlo Galante**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Giancarlo Cobelli *regia*
Alessandro Ciammarughi *scene e costumi*
con **Laura Cherici, Gemma Bertagnolli, Claudia Nicole Bandera, Carlo Lepore, Umberto Chiummo, Roberto Abbondanza, Danilo Formaggia, Michele De Marchi**

italyart Olimpiadi della Cultura torino 2006

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 25
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

Unione Musicale
serie pari

Christian Blackshaw *pianoforte*

Mozart
Sonata in fa maggiore K. 533/494

Schubert
Sonata in do minore D. 958

Schumann
Fantasia in do maggiore op. 17

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 28

mercoledì 15

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Orchestra Sinfonica Nazionale Estone
Coro Filarmonico da Camera Estone
Olan Elts *direttore*

ARVO PÄRT PER LA SINDONE

Pärt
Arbos per ottoni e percussioni
La Sindone per orchestra (prima esecuzione assoluta)
Cecilia, vergine romana per coro misto e orchestra
Da pacem Domine per orchestra

italyart Olimpiadi della Cultura torino 2006

Cattedrale di San Giovanni Battista – Duomo
piazza San Giovanni
ore 21

ingresso a inviti in distribuzione presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica* (via San Francesco da Paola 6, orario 12-18) da sabato 11 febbraio
Informazioni: tel. 011 442 47 77

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La bohème
Opera di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Giuseppe Patroni Griffi *regia*
Aldo Terlizzi *scene e costumi*
con **Carmela Remigio, Massimiliano Pisapia, Maya Dashuk, Domenico Balzani**

italyart Olimpiadi della Cultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

giovedì 16

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo di teatro, danza e arti circensi ispirato ai racconti mitici del Nord

Prima rappresentazione assoluta

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*
Giorgio Barberio Corsetti, Cristian Taraborrelli *scene*
Cristian Taraborrelli *costumi*
Fabio Massimo Jaquone *installazioni video*
Gianfranco Tedeschi *musiche, contrabbasso*
Daniela Cattivelli *live electronics, sassofono*
Emanuela Guaiana, Federica Santoro, Fortunato Cerlino, Peppino Mazzotta, Filippo Timi *attori*
Claire Laureau, Luca Alberti, François Brice, Peter Jasko, Andrej Petrovic, Mitsiko Shimura *danzatori*
Virginie Fremaux, Sophie Kantorowicz, Diane Vaicle, Mohamed Ben Haji, Runge Kiluangi, Julien Lambert, Xavier Martin, Axel Minaret *acrobati*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12)

giovedì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Yutaka Sado *direttore*
Mischa Maisky *violoncello*

ŠOSTAKOVIČ CENT'ANNI DOPO

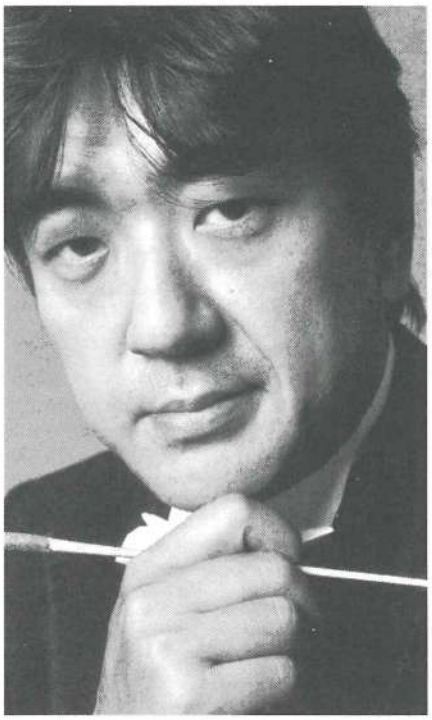
Takemitsu
Requiem per archi

Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129

Šostakovič
Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



venerdì 17

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Yutaka Sado *direttore*
Mischa Maisky *violoncello*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La tempesta

Dramma giocoso
di **Henry Purcell/Carlo Galante**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Giancarlo Cobelli *regia*
Alessandro Ciammarughi *scene e costumi*
con **Laura Cherici, Gemma Bertagnolli, Claudia Nicole Bandera, Carlo Lepore, Umberto Chiummo, Roberto Abbondanza, Danilo Formaggia, Michele De Marchi**

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 25
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

AGENDA

venerdì 17

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

venerdì 17

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi *direttore*
Paolo Grazzi *oboe*
Giorgio Mandolesi *fagotto*
Gabriele Cassone, Luca Marzana *trombe*

UNA CITTÀ PER VIVALDI

Vivaldi
Concerto in do maggiore RV 112
Concerto per fagotto, archi e continuo
Concerto in sol maggiore RV 545
Concerto in sol minore RV 577
Concerto in do maggiore RV 537

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso a inviti in distribuzione presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica* (via San Francesco da Paola 6, orario 12-18) da mercoledì 15 febbraio
Informazioni: tel. 011 442 47 77

sabato 18

Unione Musicale
concerto fuori abbonamento

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich *direttore e pianoforte*

MOZART: PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*terzo concerto*)
Sinfonia in sol minore K. 183
Concerto in re minore K. 466
Concerto in do maggiore K. 467

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
eventuali ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 29

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

domenica 19

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La tempesta

Dramma giocoso
di **Henry Purcell/Carlo Galante**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Giancarlo Cobelli *regia*
Alessandro Ciammarughi *scene e costumi*
con **Laura Cherici, Gemma Bertagnolli, Claudia Nicole Bandera, Carlo Lepore, Umberto Chiummo, Roberto Abbondanza, Danilo Formaggia, Michele De Marchi**

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 25
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

domenica 19

Regione Piemonte - Città di Torino
Associazione Lingotto Musica
Sintonie 2006

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*

Sibelius
Sinfonia n. 3 in do maggiore op. 52

Beethoven
Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Abbonamento Sestetto
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti "Sistema Musica" e ridotti giovani, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30, 20 e 10

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12)
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

lunedì 20

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2005-2006

Concert sans Orchestre

Fiorella Andriani *flauto*
Liana Mosca *violino*
Marco Testori *violoncello*
Costantino Mastroprimiano *fortepiano*

Viotti
Sonata in re maggiore

Clementi
Trio n. 1 in re maggiore op. 21

Haydn
Trio in sol maggiore Hob. XV n. 15

Mozart
Sinfonia in sol minore K. 550

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 13 e 7

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

La tempesta

Dramma giocoso
di **Henry Purcell/Carlo Galante**

Giuseppe Grazioli *direttore*
Giancarlo Cobelli *regia*
Alessandro Ciammarughi *scene e costumi*

italyart OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Carignano, piazza Carignano
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 40, 25
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di 30 ingressi a euro 17 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

AGENDA

martedì 21

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Manon Lescaut

Dramma lirico in quattro atti dal romanzo di Antoine-François Prevost
Musica di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Jean Reno *regia*
Didier Flamand *coregista e lighting designer*
Thierry Flamand *scene*
Christian Gasc *costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Manon Lescaut **Svetla Vassileva**
Renato Des Grieux **Roberto Alagna**
Lescaut **Vittorio Vitelli**
Geronte di Ravoir **Luigi Roni**
Edmondo **Emanuele D'Aguanno**
Il maestro di ballo **Stefano Consolini**
Un musico **Paola Gardina**
Un lampionaio **Giacomo Patti**
Un sergente degli arcieri **Alessandro Svab**
Un comandante di marina **Simone Del Savio**
L'oste **Armando Gabba**

Nuovo allestimento Teatro Regio

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

martedì 21

Unione Musicale
serie pari

Orchestra da camera di Mantova
Coro da camera "Ricercare Ensemble"
Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*
Gemma Bertagnolli *soprano*
Franziska Gottwald *contralto*
Vincenzo Di Donato *tenore*
Sergio Foresti *basso*
Romano Adami *maestro del coro*

MOZART: SACRO (*secondo concerto*)

Alma Dei creatoris, "offertorium de BMV" in fa maggiore K. 277

Scande coeli limina, "offertorium in festo sancti Benedicti" in do maggiore K. 34

Dixit Dominus e *Magnificat* in do maggiore K. 193

Missa longa in do maggiore K. 262

Abbonamento Sestetto
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e se disponibili la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 30

martedì 21

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

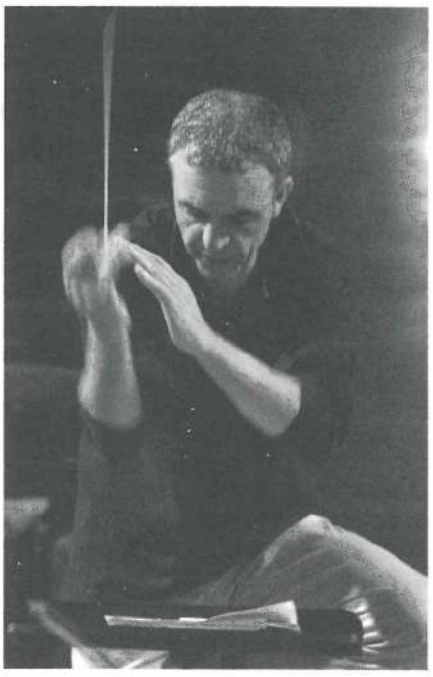
Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12)
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12



mercoledì 22

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Manon Lescaut

Dramma lirico di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Jean Reno *regia*
con **Micaela Carosi, Nicola Martinucci, Domenico Balzani, Luigi Roni, Luigi Petroni**

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12)
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

mercoledì 22

Unione Musicale
serie dispari

Orchestra da camera di Mantova
Coro da camera "Ricercare Ensemble"
Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*
Gemma Bertagnolli *soprano*
Franziska Gottwald *contralto*
Vincendo Di Donato *tenore*
Sergio Foresti *basso*
Romano Adami *maestro del coro*

MOZART: SACRO (*terzo concerto*)
Sonata da chiesa in do maggiore K. 336
Sonata da chiesa in fa maggiore K. 224
Exultate, jubilate, mottetto in fa maggiore K. 165
Regina coeli in do maggiore K. 276
Missa in do maggiore K. 66 (*Dominicus-Messe*)

Abbonamento Ensemble
Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e se disponibili la sera del concerto presso il Tempio Valdese dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 31

giovedì 23

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12)
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*
Andrea Lucchesini *pianoforte*

Brahms
Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 83

Strauss
Vita d'eroe, poema sinfonico op. 40

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

AGENDA

giovedì 23

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Academia Montis Regalis

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini»

Alessandro De Marchi *direttore*

Anke Herrmann, Roberta Giua *soprani*

Sonia Prina *contralto*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

UNA CITTÀ PER VIVALDI

Vivaldi

Concerto in la maggiore RV 201

Laudate pueri Dominum, salmo in do minore RV 600

Stabat Mater, sequenza in fa minore RV 621

Ostro picta RV 642 (Introduzione al *Gloria*)

Gloria in re maggiore RV 589

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso a inviti in distribuzione presso la biglietteria di *Torino Settembre Musica* (via San Francesco da Paola 6, orario 12-18) da martedì 21 febbraio
Informazioni: tel. 011 442 47 77

venerdì 24

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu - serie argento, lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Yutaka Sado *direttore*

Andrea Lucchesini *pianoforte*

REPLICA

Abbonamento Ensemble
Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30 ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita presso l'Auditorium Rai un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 24

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Manon Lescaut

Dramma lirico di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Jean Reno *regia*
con **Svetla Vassileva, Roberto Alagna, Vittorio Vitelli**

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

sabato 25

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Manon Lescaut

Dramma lirico di **Giacomo Puccini**

Evelino Pidò *direttore*
Jean Reno *regia*
con **Micaela Carosi, Nicola Martinucci, Domenico Balzani**

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 90, 63, 45, 31,50 un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 20 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

sabato 25

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

domenica 26

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Fabrice Pierre *direttore*

ADRENALINA
Musiche di Mozart, Daugerthy, Beethoven

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

posto unico non numerato, in vendita mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

domenica 26

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Torino Triennale TreMusei

Trio di percussioni dell'Osn Rai

Claudio Romano, Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto *percussioni*

Musiche di Valle, Bianchini, Friedman, Peck

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
via Modane, 16 – ore 18

ingresso libero

lunedì 27

De Sono Associazione per la Musica
Archinconcerto

Archi *orchestra da camera*
Antonello Manacorda *direttore*

Wolf
Italienische Serenade

Britten
Variations on a theme of Frank Bridge op. 10

Stravinskij
Apollon Musagète

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni – ore 21

ingresso libero

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

REPLICA

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192 – ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

martedì 28

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2005-2006

Orchestra Filarmonica di Torino

Fabrice Pierre *direttore*

ADRENALINA

Mozart
Le nozze di Figaro, ouverture K. 492

Daugherty
Sunset strip (prima esecuzione italiana)

Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1975)

Teatro Regio Torino – Torinodanza
Stagione 2005-2006

Il colore bianco

Uno spettacolo ispirato ai racconti mitici del Nord

Giorgio Barberio Corsetti *ideazione e regia*
Fatou Traoré *coreografia*
Giorgio Barberio Corsetti, Edoardo Albinati, Raquel Silva *drammaturgia*

italyart
OlimpiadidellaCultura torino 2006

Chapiteau nel Parco della Tesoriera
corso Francia, 192
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 15 (ridotti *Passdanza* euro 12) un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Parco della Tesoriera, vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12

FEBBRAIO

Sintonie 2006
Harding per le Olimpiadi e in estate il ritorno di Abbado

di Franco Pulcini

Sono passati quasi tre anni da quando Daniel Harding arrivò a Torino con la Mahler Chamber Orchestra per l'appuntamento di *Sintonie*, giunto quest'anno alla quarta edizione, tutta esclusivamente musicale a causa della necessità di un coordinamento interdisciplinare particolare dettato dalle necessità delle Olimpiadi. Allora era il bravo inglesino che aveva sostituito Claudio Abbado a Milano nel *Don Giovanni* di Mozart con la regia di Peter Brook. Oggi è l'idolatrato "primo direttore ospite" della London Symphony Orchestra, il rispettato biondino in felpa *bicolour* che ha inaugurato – come se niente fosse! – la Stagione del Teatro alla Scala con l'*Idomeneo* di Mozart, dando nel contempo inizio anche alla nuova era Lissner, ovvero il cosiddetto "dopo-Muti". L'acclamatissima esecuzione dell'opera ha addirittura innescato un dibattito sul modo stesso di interpretare Mozart. C'è un gran parlare dell'abolizione del vibrato in favore di una maggiore tensione drammatica del suono degli archi. Sull'interpretazione di Mozart ci saranno quest'anno a Milano uno o due congressi internazionali: e ad Harding fischieranno fatalmente le orecchie. Già bravissimo allora, oggi è sicuramente maturato, ed è consigliabile affrettarsi ad ascoltarlo prima che inizi ad essere complicato averlo o comunque procurarsi un biglietto, come fatalmente avviene con le stelle della musica.

La *Pastorale* di Beethoven l'aveva diretta già nel 2003 al Lingotto, con interpretazione aerea e impalpabile. Chissà come ce la cucinerà oggi, a parte la mutata acustica dell'Auditorium Rai? Ma l'incontro interessante è soprattutto con la *Quinta* e la *Nona*, novità per *Sintonie*, due colossi consegnati alla memoria collettiva da ponderose letture ottocentesche, che nella "controlettura" hardinghiana potrebbero anche tradursi nella deliziosa convivenza di nervosismo e leggerezza. Il grande abbraccio illuministico della *Nona* sarà destinato a ideali più intimistici? O magari a suggestioni da stadio, data la nota passione per il calcio del più giovane direttore che abbia mai inaugurato la Stagione della Scala? Comunque sia, la vitalità del repertorio è legata alle differenti prospettive degli interpreti, che via via plasmano le opere a misura del proprio tempo: naturalmente con il rischio che i giovani interpreti deludano gli ascoltatori di vecchia data, i quali non ritrovano nelle loro letture aggiornate l'immagine dell'opera come si era mostrata alle loro orecchie negli anni della loro gioventù. Ma amare la musica è anche andare oltre l'*imprinting*, anche se in molti casi è dura.

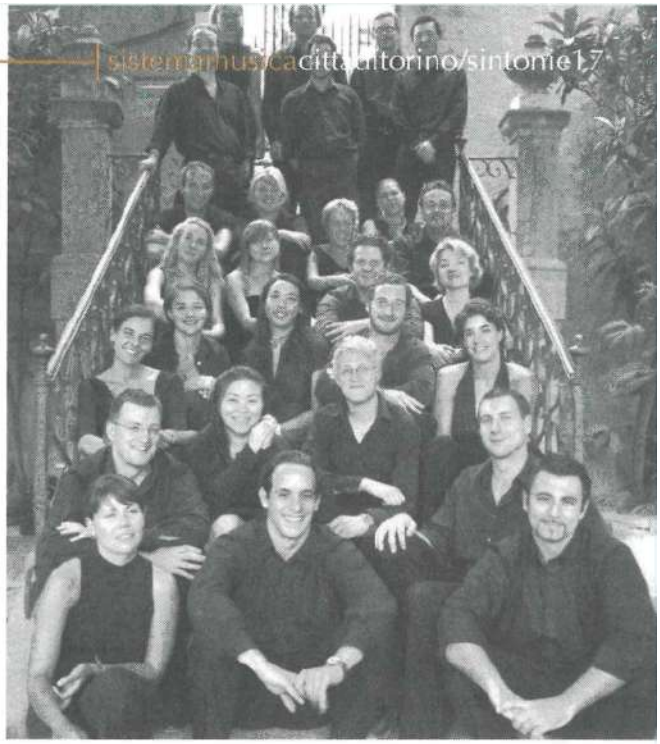
SINT

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO
Auditorium Rai ore 20.30
Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Sibelius Sinfonia n. 7 in do maggiore op. 105
Beethoven Sinfonia n. 6 in fa maggiore op. 68 *(Pastorale)*

DOMENICA 12 FEBBRAIO
Auditorium Rai ore 20.30
Mahler Chamber Orchestra
Swedish Radio Choir
Daniel Harding *direttore*
Anna Samuil *soprano*
Monica Groop *mezzosoprano*
John Daszak *tenore*
Nathan Berg *basso*
Beethoven Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

DOMENICA 19 FEBBRAIO
Auditorium Rai ore 20.30
Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Sibelius Sinfonia n. 3 in do maggiore op. 52
Beethoven Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

SABATO 10 GIUGNO
Auditorium del Lingotto ore 20.30
Orchestra Mozart
Giuliano Carmignola *violino*
Alessio Allegrini *corno*
Claudio Abbado *direttore*
Mozart Serenata notturna in re maggiore K. 239
Concerto in la maggiore per violino e orchestra K. 219
Concerto in re maggiore per corno e orchestra K. 412
Concerto in mi bemolle maggiore per corno e orchestra K. 417
Sinfonia in re maggiore K. 385 *(Haffner)*



La lunga frequentazione di Harding con orchestre nordiche lo ha portato a interessarsi al repertorio sinfonico di quei paesi, oltre che a indossare *t-shirt* a Sant'Ambrogio (per lo sbigottimento dei giornalisti di costume milanesi), finite persino nella pubblicità di BancaIntesa. A Torino presenta ben due Sinfonie di Sibelius, autore grandissimo, il più "paesaggista" fra i sinfonisti, un tempo abbastanza eseguito e oggi vergognosamente trascurato. Sibelius, oggi riproposto da un'orchestra nata nel nome di Mahler, aveva una concezione della sinfonia molto diversa da quella di Mahler, e glielo disse quando s'incontrarono nel 1907. Mahler perseguiva una sinfonia espansa, che tendesse a contenere il mondo intero; Sibelius voleva la concentrazione della forma, il rigore, lo sfruttamento di pochi elementi tematici.
Si narra che da giovane Sibelius andasse a passeggiare in mezzo alla natura portando con sé il violino. In completa solitudine suonava all'aperto, come se la musica dovesse sgorgare dal suo essere, simile a un'emanazione della terra, quasi scritta sotto la dettatura di Tàpio, il dio delle silenziose foreste di Finlandia. Questo è quanto a volte risuona nelle sue grandi pagine di "sinfonista introverso", poetico, ma tanto austero, pur considerandosi come musicista «un allievo delle gru che emigrano in volo». Pare che di tutte queste suggestioni documentaristiche presenti nella sua musica si fosse totalmente sbarazzato quando lavorò alla *Terza*, prima delle due pagine di Sibelius in programma, in cui non vi sono tentazioni folcloristiche scandinave e tutto pare svolgersi nel segno di un rigore classicistico.
Si ascolterà poi la tarda e luminosa *Settima sinfonia*, che si chiamava in origine "Fantasia sinfonica", pagina che, questa sì, scorre dall'inizio alla fine come un maestoso fiume nordico fra fruscii ed echi lontani della natura. Dopo la *Settima*, eseguita nel 1925, Sibelius, malato e tremante, si chiuse in un trentennale silenzio, intuendo che erano mutati i tempi per contemplare con la musica la natura, osservandola con quel suo pungente velo nordico di tristezza.
Passate le nevi e i ghiacci di Sibelius e delle Olimpiadi piemontesi, a riscaldare e rasserenare gli abbonati di *Sintonie* penserà l'estate prossima il sospirato ritorno di Claudio Abbado – dopo l'allievo, il maestro! – che con la sua "ultima nata", l'Orchestra Mozart, proporrà ai pochi fortunati un programma dedicato al Mozart che potremmo dire "di mezzo", fra gli ultimi anni di Salisburgo e i primi di Vienna.
Un programma che è quasi un inno alla gioia della musica e dell'amicizia, e in particolare dell'amicizia fra musicisti. Cuore del programma, infatti, due dei Concerti per corno che Mozart dedicò all'amico Ignaz Leitgeb, suonatore salisburghese (che aveva anche una piccola attività di pizzicagnolo), oggetto di affettuose burle da parte di Mozart, che gli dedicò quattro meravigliosi Concerti, a volte con dediche irriverenti in cui gli dava dell'asino e paragonava le sue interpretazioni al corno al belato di una pecora. Il senso della natura e la sublime invenzione melodica dei Concerti per corno s'accompagnano alla gentilezza *del Concerto per violino K. 219*. E c'è ancora la *Serenata notturna in re maggiore K. 239*, per due piccole orchestre, per finire con la *Sinfonia K. 385*, omaggio alla famiglia salisburghese degli Haffner, pagina con echi del *Ratto dal serraglio*, l'opera del definitivo abbandono della città natale per Vienna, dove decise di fare il libero artista, non senza malinconiche incertezze e una punta di nostalgia per gli amici lontani.

ΦNIE

Abbonamento a quattro concerti
euro 100 intero
euro 80 ridotto "Sistema Musica" *
euro 40 ridotto per i nati dal 1980

Biglietti concerti Harding/Mahler
euro 30 intero
euro 20 ridotto "Sistema Musica" *
euro 10 ridotto per i nati dal 1980
in vendita presso:
biglietteria Auditorium Rai, piazza Rossaro
tel. 011 810 46 53/49 61
martedì-venerdì 14-18;
dalle 19.30 nei giorni di spettacolo;
on line www.ticketone.it

Biglietti concerto Abbado/Mozart
euro 50 intero
euro 40 ridotto "Sistema Musica" *
euro 20 ridotto per i nati dal 1980
in vendita dal 3 al 10 giugno presso:
biglietteria Lingotto Musica, via Nizza 280/41
tel. 011 63 13 721
lunedì-sabato 14.30-19

È possibile acquistare al massimo 2 biglietti per ogni acquirente.

Informazioni:
Lingotto Musica, tel. 011 66 77 415
info@lingottomusica.it

** ridotto "Sistema Musica": riservato agli abbonati Lingotto Musica, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Accademia Corale «Stefano Tempia», Teatro Regio, Unione Musicale*

intervista

Basso, De Marchi, Tabacco
La Vivaldi Edition, centoventi cd di meraviglie

di Angelo Chiarle

Città di Torino
Torino Settembre Musica
Conservatorio G. Verdi
ore 21
UNA CITTÀ PER VIVALDI
MARTEDÌ 14 FEBBRAIO
Le Concert des Nations
Jordi Savall
direttore e viola da gamba
VENERDÌ 17 FEBBRAIO
Academia Montis Regalis
Alessandro De Marchi
direttore
Paolo Grazzi *oboe*
Giorgio Mandolesi *fagotto*
Gabriele Cassone,
Luca Marzana *trombe*
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO
Academia Montis Regalis
Coro Filarmonico
«Ruggero Maghini»
Alessandro De Marchi
direttore
Anke Herrmann,
Roberta Giua *soprani*
Sonia Prina *contralto*
Claudio Chiavazza
maestro del coro

Ha un'anima tutta piemontese e torinese la nuova *Vivaldi renaissance* di questi ultimi anni. La Vivaldi Edition si sta rivelando un logo (sonoro) rappresentativo di una città come Torino, sempre pronta a rilanciare alla grande quando si tratta di scommettere sulla musica. Grazie anche alla vitalità progettuale, manageriale e artistica dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, diretto da Alberto Basso, e dell'Academia Montis Regalis coordinata da Giorgio Tabacco e diretta da Alessandro De Marchi. Facciamo con loro il punto della situazione.

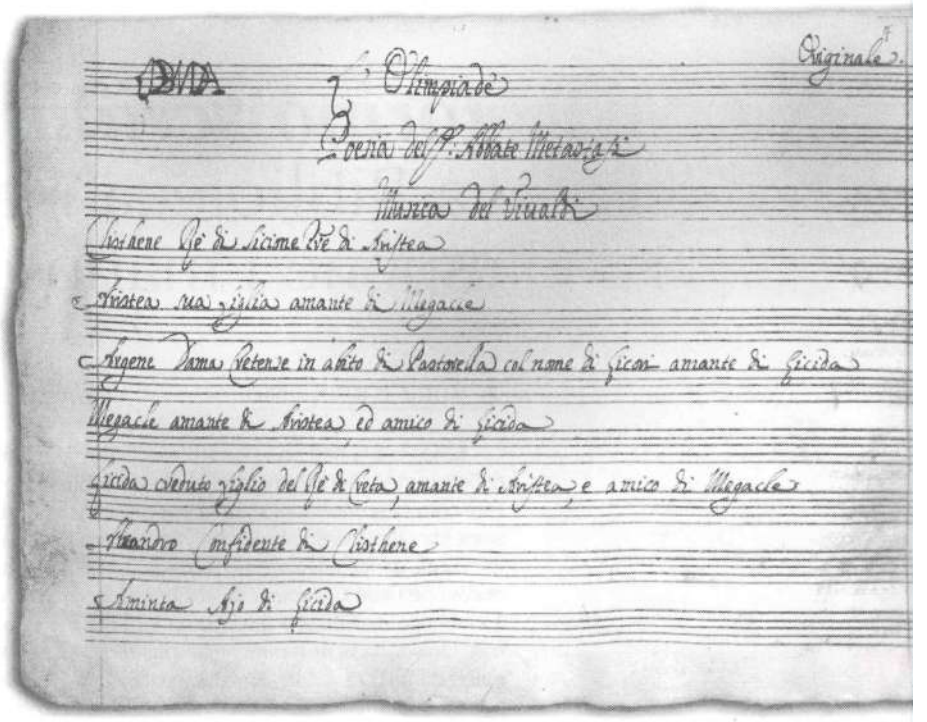
A che punto siamo con la Vivaldi Edition?

Basso: «I dischi editati sono trentaquattro, per un totale di ventuno titoli. Il primo volume è uscito nel 2000. La penultima uscita nell'autunno 2005 è stata il *Tito Manlio*. Per realizzare tutta la Vivaldi Edition ci vorranno circa centoventi cd. Abbiamo previsto una quindicina d'anni di lavoro, al ritmo di quattro o cinque titoli all'anno... Il progetto l'ho voluto perché la città di Torino finora non aveva mai lasciato un segno. Studi vivaldiani e centri di ricerca sono fioriti dappertutto. Quello che mancava era un'edizione integrale sonora. L'Istituto per i Beni Musicali, grazie alle sovvenzioni della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT, contribuisce per metà alle spese della Vivaldi Edition. Un'operazione del genere poteva anche essere rischiosa, ma si sta rivelando un successo al di sopra di ogni nostra previsione. Finora ha già venduto più di duecentoquarantamila copie...»

Tabacco: «L'Academia Montis Regalis ha registrato proprio il primo volume, la *Juditha triumphans*, un disco pluripremiato. Abbiamo poi inciso i *Mottetti* con la Herrmann e la Polverelli, premiati come miglior disco di musica sacra del 2003 dall'Académie de Disque Lyrique. Sono seguiti i *Concerti per flauto* con Barthold Kuijken e l'*Orlando finto pazzo* in collaborazione con il Coro del Teatro Regio di Torino. È fresco di stampa il cd dei *Concerti per violino e archi* con Enrico Onofri, con cui sono previste altre registrazioni. Nel 2007 registreremo il *Teuzzone*. L'Astrée, invece, ha inciso quattro dischi: l'integrale dei *Concerti da camera*, due cd di *Cantate* profane con la Polverelli e la Bertagnolli, per finire con le *Sonate per 2 violini e basso continuo*».

La Vivaldi Edition costituisce davvero una pietra miliare nella storia dell'interpretazione vivaldiana?

De Marchi: «L'editrice Naïve punta a offrire uno spettro variegato delle possibili interpretazioni vivaldiane, collaborando con più cantanti, orchestre e direttori. Nel modo di eseguire Vivaldi delle nuove generazioni la coscienza stilistica è più sedimentata. C'è maggior naturalezza rispetto alle generazioni precedenti. Per noi moltissime cose sono un dato di fatto: partiamo già con una certa naturalezza che credo ci accomuni molto di più ai musicisti pop, rock, jazz. Gli interpreti che ci hanno preceduto, per staccarsi da un *cliché* tardo-romantico, dovettero fare un lavoro di pulizia, che però è stato eccessivo. Per togliere tutto quello che "puzzava" di Romanticismo, hanno tolto quasi tutto. È stato quindi compito della mia generazione riportare un pochino di vivacità. Un approccio più naturale, più espressivo, più vivace, secondo me, è una parte integrante del lavoro di filologia musicale».

Tabacco: «Vivaldi, rivisto come facciamo noi, diventa un altro

autore, più dinamico, più vario. Si scoprono tutte le sfumature del suo modo di comporre; saltano fuori molte meraviglie timbriche, un'estrema varietà di colori e di dinamiche. Gli strumenti originali e una prassi esecutiva e interpretativa filologica rendono piena giustizia alla grande tavolozza timbrica vivaldiana. Lo abbiamo toccato con mano lavorando alla *Juditha triumphans*. Abbiamo capito che era necessario un salto di qualità, per restituire la musica di Vivaldi in tutta la sua brillantezza e le sue sfumature. Però, senza cadere in eccessi esibizionistici. Vivaldi ci ha sicuramente aiutati molto a crescere come Orchestra».

Quali sorprese vi ha riservato la Vivaldi Edition?

Basso: «Direi soprattutto la parte vocale e le opere. Torino è l'unica città che conservi i manoscritti delle opere teatrali. Una volta il mondo della lirica non era preparato. Ora gli interpreti sono veramente di alto livello. Le arie sono una più bella dell'altra. A parte il virtuosismo in sé, è proprio la qualità musicale che è veramente straordinaria. Non c'è drammaturgia: è il piacere del suono, della bella musica».

De Marchi: «Adesso abbiamo un'immagine sonora molto viva delle opere di Vivaldi. Il suo talento nel musicare gli affetti è incredibile. Mi colpisce anche la ricchezza armonica dei recitativi. A livello esecutivo, per sviscerare alcuni passaggi solistici dei *Concerti per violino* o alcuni accompagnamenti strumentali delle arie, bisogna disporre di un bagaglio tecnico davvero notevole...».

Haydn e Pergolesi
Un concerto di benvenuto nel segno della *Passione*

Agón. Gara, combattimento. *Agonía*. Lotta, angoscia. Parlare di sport per significare la fede. Allegorie consentite dalla polisemia del greco. Sulla scorta delle parole di San Paolo (2Tm 4,7) perché non salutare gli atleti olimpici rievocando la Passione del Cristo?

Lo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi è uno dei più sublimi capolavori della musica sacra settecentesca. Iniziato nel 1734, ultimato nel 1736 durante gli ultimi mesi di vita, è lo struggente testamento spirituale di un compositore di sublime talento ucciso dalla tisi a soli ventisei anni. La *Sinfonia n. 49* di Haydn, scritta nel 1768 a Eisenstadt in qualità di *Kapellmeister* del principe Nikolaus Esterházy, deve invece il proprio appellativo *La passione* al suo carattere pensoso e triste.

Flautista, compositore, direttore e musicologo, il livornese Federico Maria Sardelli ha al suo attivo un'attività più che ventennale con l'ensemble Modo Antiquo da lui stesso fondato. Ha inciso oltre venti cd, che includono prime assolute di opere di Vivaldi. Brio, trasparenza, ricchezza di colori: queste le parole-chiave del suo modo di interpretare la direzione, ora al servizio dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

La soprano scozzese Nicki Kennedy, voce cristallina, raffinata e voluttuosa, collabora spesso con i migliori complessi specialistici al mondo. Come la contralto svedese Ann Hallenberg, capace di passare dalla bacchetta di Paul McCreesh a quella di Muti per cantare da Haendel a Wagner. *(a.c.)*

mercoledì 8 febbraio

Città di Torino
Torino Settembre Musica

Cattedrale di San Giovanni Battista – Duomo
ore 21

CONCERTO DI BENVENUTO

Orchestra Filarmonica di Torino
Federico Maria Sardelli *direttore*
Nicki Kennedy *soprano*
Ann Hallenberg *contralto*

Haydn
Sinfonia in fa minore Hob. I n. 49
(*La Passione*)
Pergolesi
Stabat Mater, sequenza per soprano, contralto, archi e continuo

CONCERTO DI BENVENUTO
DELLA CHIESA TORINESE NELLA PERSONA
DI S.E.R. CARDINALE SEVERINO POLETTO
AL MONDO DELLO SPORT
IN OCCASIONE DEI XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

Torino scrinium musicale
La Biblioteca Nazionale espone i manoscritti vivaldiani

di Anna Parvopassu

Che cosa si nasconde dentro una città, nel cuore delle sue case, dei suoi palazzi, delle sue biblioteche? Che cosa nasconde Torino tra le sue mura? Milioni di storie da raccontare, parole che vengono da lontano, immagini da far scivolare nella testa e sulla pelle. In occasione delle *Olimpiadi della Cultura*, a partire dal 15 febbraio – e fino al 3 giugno – la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, nella splendida neopedonalizzata piazza Carlo Alberto, spalancherà le sue porte per far finalmente riscoprire un "giacimento culturale" ai più ignoto: la più ricca raccolta di manoscritti autografi del grande compositore veneziano Antonio Vivaldi.

L'esposizione, *Torino scrinium musicale di Vivaldi*, è promossa dalla Biblioteca insieme al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e si inserisce nel progetto *Una città per Vivaldi* che comprende anche una rassegna di concerti capitanati dall'*Ouverture de L'Olimpiade*, che inaugurerà i Giochi Invernali di Torino 2006.

Obiettivo della mostra è illustrare la produzione vivaldiana relativa al teatro musicale, a partire dalle opere composte per i teatri di Venezia, le cui partiture sono oggi conservate nelle Raccolte «Mauro Foà» e «Renzo Giordano» della Biblioteca Nazionale di Torino, qui pervenute rispettivamente nel 1927 e nel 1930. Il percorso espositivo ricostruisce puntualmente, attraverso una serie di pannelli, illustrazioni e documenti d'epoca, gli ambienti culturali in cui Vivaldi operò nonché la storia delle acquisizioni delle due raccolte torinesi, legate all'iniziativa degli studiosi e musicisti Luigi Torri e Alberto Gentili, e alla generosità di due mecenati d'arte, Roberto Foà e Filippo Giordano. Lo spettatore viene guidato attraverso le vicende storiche che portarono il *corpus* dei manoscritti vivaldiani prima nel fondo del senatore veneziano Jacopo Soranzo (1685-1750 circa), poi nella raccolta libraria del conte Giacomo Durazzo (ambasciatore dal 1749 al 1752 della Repubblica di Genova a Vienna, dove dal 1754 al 1764 fu direttore dei Teatri Imperiali, e successivamente, 1764-1784, della corte viennese presso la Repubblica di Venezia), per poi giungere nelle collezioni della Biblioteca Nazionale di Torino.

Il fondo torinese comprende ventisette tomi di composizioni manoscritte vivaldiane, tra cui si ricordano le opere teatrali *Orlando finto pazzo* (Venezia, Teatro di Sant'Angelo, autunno 1714), *Armida al campo d'Egitto* (Venezia, Teatro di San Moisè, carnevale 1718), *L'Olimpiade* (Venezia, Teatro di Sant'Angelo, carnevale 1734), *Griselda* (Venezia, Teatro di San Samuele, maggio 1735), *Rosmira* (Venezia, Teatro di Sant'Angelo, carnevale 1738): tutto materiale originale (e autografo nella maggioranza dei casi), da cui i copisti ricavavano le parti per l'esecuzione.

Per completezza d'indagine, i curatori della mostra hanno preso in considerazione anche le opere di cui non sono state reperite a oggi le partiture, ma di cui sono conservati i libretti a stampa, come quelli di *Nerone fatto Cesare* (Venezia, Teatro di Sant'Angelo, carnevale 1715), *L'inganno trionfante in amore* (Venezia, Teatro di Sant'Angelo, autunno 1725), *Aristide* (Venezia, Teatro di San Samuele, autunno 1735), *Ernelinda* (Venezia, Teatro di San Cassiano, 1750) e altre ancora.

A conclusione dell'itinerario espositivo, anche attraverso registrazioni musicali e una selezione bibliografica, viene presentata un'importante riflessione su ciò che le due raccolte torinesi – le più ricche, di quanto conservato oggi nel mondo, del compositore veneziano – hanno prodotto negli anni, alimentando le ricerche e favorendo un'autentica "riscoperta" di Vivaldi da parte di alcuni tra i maggiori interpreti di musica barocca. Dentro lo *scrinium*, dunque, non solo partiture da ammirare in tutta la loro rarità, ma ampio materiale di studio con cui continuare a confrontarsi. Uno scrigno da cui poter attingere liberamente, perché «la storia siamo noi – dicono i poeti – nessuno si senta escluso».

15 febbraio - 3 giugno 2006

Torino – Sala mostre della Biblioteca Nazionale Universitaria – piazza Carlo Alberto, 3

TORINO SCRINIUM MUSICALE DI VIVALDI
Il teatro vivaldiano nelle raccolte manoscritte della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Mostra a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Ingresso gratuito

Biblioteca Nazionale Universitaria – piazza Carlo Alberto, 3

Orario: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato, ore 10-13; martedì e giovedì ore 10-13 e 15-19.

Informazioni: tel. 011 810 11 47

La Sindone di Arvo Pärt
Il compositore estone scrive per Torino

di Livio Aragona

Tutto a un tratto, all'improvviso, la Sacra Sindone ha attirato l'attenzione di Arvo Pärt, e ne è scaturito il progetto di una nuova composizione dal titolo eloquente, *La Sindone* appunto.
Che nella musica di Arvo Pärt vi sia da tempo una dimensione religiosa è ormai noto, particolarmente al pubblico torinese. È sufficiente scorrere i titoli che si son potuti ascoltare per il ciclo monografico dedicato al compositore estone nell'edizione 2004 di *Torino Settembre Musica:* da *In principio,* risalendo fino a quella splendida incursione nei testi della tradizione ortodossa nel *Kanon Pokajanen,* e poi ancora al *Miserere* e allo *Stabat Mater.* A quel ciclo, il concerto inaugurale per le Olimpiadi Invernali si aggiunge idealmente come corollario, tanto più che *La Sindone* nasce da una commissione voluta fortemente da Enzo Restagno, direttore artistico del *Festival* torinese.
Tuttavia, una cosa è cogliere la suggestione esercitata da un testo, altra cosa è comprendere in che modo l'impulso alla creazione possa nascere da un'immagine, benché ricca di implicazioni e di storia. Provo a spiegarlo partendo da un'ipotesi sulla natura della poetica di Pärt: la semplicità densa della sua musica esprime prima di tutto un'idea di luminosità autoevidente che affonda le proprie radici nella tradizione neoplatonica, un puro manifestarsi delle cose come risorgenti dall'oscurità. Quest'idea ne governa già il principio costruttivo, a metà strada tra monodia e polifonia senza essere propriamente né l'una né l'altra, bensì un intreccio di colore omogeneo sul quale si staglia un profilo melodico arricchito da risonanze di effetto continuamente variato, centro verso cui tende ogni dispersa molteplicità. Allo stesso tempo, quella musica esprime un'assorta malinconia, la consapevolezza della propria condizione creaturale e la sofferta ricerca di una trascendenza. Penso al *Salmo 121* che Pärt ha musicato in *Wallfahrtslied,* e che pare rievocare proprio quell'ansiosa ricerca («Alzo gli occhi verso i monti; da dove mi verrà l'aiuto?»), oppure all'esordio del *Te Deum,* a quella sonorità che emerge dal silenzio e prende corpo a mano a mano, fino a espandersi come sfondo continuo, una luce che tutto pervade e domina l'invocazione della creatura al proprio dio.
Il senso della *Sindone* sta tutto in questo nucleo di significati. Sta nell'immagine di così impressionante sofferenza che la Sindone custodisce, distante dalle liturgie ma da sempre avvolta dall'abbraccio della pietà popolare, e la cui storia mitica racconta di viaggi millenari da Oriente a Occidente, attraverso le antiche capitali del Mediterraneo: Gerusalemme, Edessa, Costantinopoli, Atene. Sta nell'immagine di un dio che si è fatto uomo, e nella tensione dell'uomo verso una verità trascendente. E prima ancora che in quell'immagine, sta nel lino che la custodisce, esso stesso espressione simbolica della comunità che vi si raduna attorno: d'un tratto, la moltitudine di fili che si intrecciano a formare quel lino sacro appare come la moltitudine di vite individuali, di destini, di storie di popoli, sul cui incrocio si è fondata la propagazione di una fede che da secoli convoglia immense energie spirituali. In questo senso *La Sindone* appare come il compimento della ricerca poetica di Arvo Pärt, le cui traiettorie incrociano le altre composizioni che vi si affiancano, *Cecilia, vergine romana* e *Da pacem Domine,* e anche *Arbos* che nella sua funzione introduttiva e nella sua ieratica e circolare staticità assume un carattere di annuncio e di festa.

mercoledì 15 febbraio

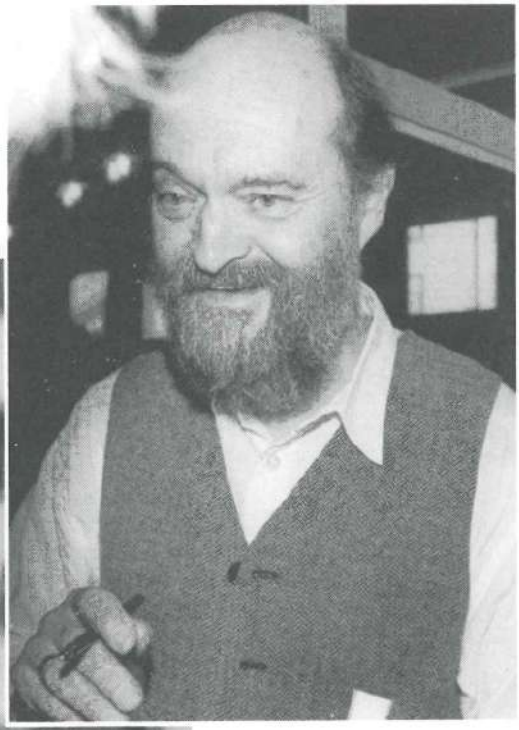
Città di Torino
Torino Settembre Musica

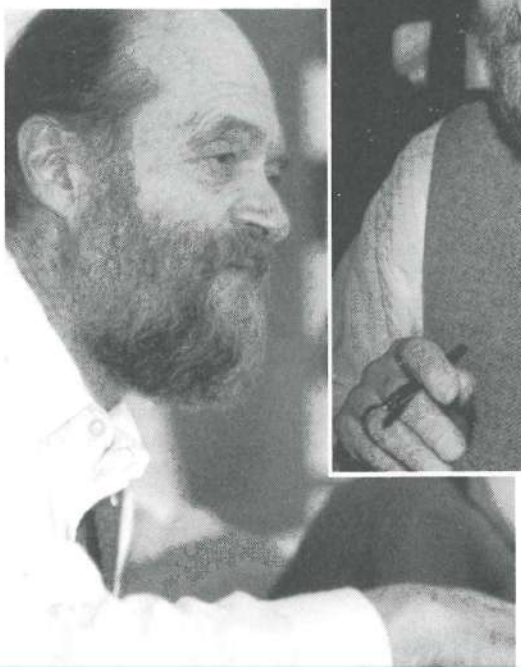
Cattedrale di
San Giovanni Battista
Duomo
ore 21

ARVO PÄRT
PER LA SINDONE

Orchestra Sinfonica Nazionale Estone
Coro Filarmonico da Camera Estone
Olan Elts *direttore*

Pärt
Arbos per ottoni e percussioni
La Sindone per orchestra (prima esecuzione assoluta)
Cecilia, vergine romana per coro misto e orchestra
Da pacem Domine per orchestra





Dance Break: incursioni danzate ai Giochi Olimpici

DANCE BREAK
febbraio – marzo 2006

Torino – Villaggio Olimpico
DINAMICHE STATICHE
di **Tecnologia Filosofica & Livingston Teatro**

Sestrière – Villaggio Olimpico
THE CIRCLE
di **Scuola di Cirko di Torino**
MOVING SNOW
di **Eleonora Ariolfo**

Bardonecchia – Villaggio Olimpico
DANCE BREAK di **Fighting Soul**

Torino
Hotel Le Meridien Art+Tech
JUKEBOX
di **Sara Marasso**

Torino – OVAL
IGL-OOO WARM GAMES
di **Paolo Data-Blin, Federica e Michela Pozzo**
OMNIBUS COORPI di
Coordinamento Danza Piemonte

di Sergio Trombetta

Dopo la prima uscita di novembre, i Dance Break arrivano alla prova del fuoco: i Giochi Olimpici Invernali di Torino e le *Olimpiadi della Cultura*. Veloci incursioni danzate, istantanee coreografiche, rapidi momenti di evasione, per allentare la tensione, per far passare più velocemente l'attesa, per avvicinare concretamente il gesto coreografico alla *performance* sportiva. Fra febbraio e marzo, secondo un calendario molto articolato, sette gruppi torinesi entreranno in azione più volte in diversi luoghi olimpici con azioni brevi e fulminanti. I gruppi sono stati scelti dopo una lunga selezione e l'idea è quella di presentare diversi aspetti della *nouvelle vague* di danza a Torino e in Piemonte. Ecco allora fra i villaggi olimpici di Torino, Sestrière, Bardonecchia, all'Hotel Le Meridien Art+Tech e all'Oval, scendere in campo i nostri baldi danzatori in sette diverse *performance*.

Dinamiche Statiche. Con la regia di Claudio Sportelli e la coreografia di Francesca Cinalli, mette in scena un gruppo di danzatori scolpiti, modellati come sagome di atleti olimpici. I danzatori-statue, come atleti al via, esploderanno di energica tensione per sciogliersi in una danza olimpica.

The Circle è presentato dalla Scuola di Cirko diretta da Paolo Stratta. Punto di partenza il cerchio che accomuna la pista del circo e le discipline olimpiche. L'intervento circense, realizzato da tre artisti, investiga alcune discipline poco percorse dal circo contemporaneo come, per esempio, il cerchio aereo, dove si esibisce un solista che dialoga con due giocolieri a terra.

Moving Snow. È un progetto con coreografia di Eleonora Ariolfo. Qui, spiegano le note di coreografia, «lo sport è la danza di una musica che nasce dai suoni nascosti della competizione. L'evento diventa pretesto per uno spettacolo in cui lo spettatore viene trasportato in un continuo susseguirsi di emozioni, sensazioni, atmosfere».

Dance break. Si intitola semplicemente così la *break dance* pura presentata dai sei ballerini del gruppo Fighting Soul, ragazzi che fanno danza di strada con successo da oltre dieci anni.

Jukebox, ideato e danzato da Sara Marasso, coinvolge cinque danzatori impegnati in evoluzioni su brani di canzoni famose, continuamente mixate da dj. Niente costume di scena, ma abiti di strada per gli artisti che in una situazione di assoluta normalità si mettono a danzare sull'onda di una musica improvvisa.

Igl-ooo Warm Games presentato da Paolo Data-Blin, Federica e Michela Pozzo con un gruppo nutrito di *performer* dentro e fuori una installazione che ha la forma di un *igloo*, il luogo per eccellenza del paesaggio artico e invernale. E che a Torino non può non ricordare gli interventi artistici di Merz.

Omnibus Coorpi è un ponte fra la normale consuetudine dell'arrivo di un mezzo pubblico in un luogo e la discesa dei suoi passeggeri che trasformano il quotidiano in un momento particolare: cinquanta danzatori che occuperanno lo spazio con energia, significato e suggestioni.

intervista

Umberto Benedetti Michelangeli e Carlo Fabiano

«Il Mozart sacro, un prodigio di carnalità divinizzata»

Commemorazioni e anniversari. Come attraversarli con dignità, evitando mix ferali di business e retorica, esiziali farciture di luoghi comuni? Tanto più quando riguardano grandi della musica che non ne hanno bisogno... L'Orchestra da camera di Mantova sembra proprio aver trovato la soluzione vincente. Un festival dedicato interamente al Mozart sacro. Un progetto unico in Italia. Tredici concerti nella suggestiva cornice dell'Abbazia di Chiaravalle, sei-sette a Torino. A Milano sono partiti già nell'ottobre 2004. Da noi si inizia con tre appuntamenti questo mese, e si proseguirà in autunno. Tutto per riscoprire il Mozart che meno ti saresti aspettato. Con sincero trasporto ce lo raccontano il direttore Umberto Benedetti Michelangeli e il *Konzertmeister* Carlo Fabiano.

Quali "tesori nascosti" pensate di aver riportato alla luce con il vostro originale progetto?

Benedetti Michelangeli: «Nella produzione sacra di Mozart non tutto è oro colato. Costretto nei percorsi obbligati della liturgia non è che Mozart desse sempre il meglio di sé. Però, ci sono perle nascoste, eccome. Anche nelle opere più giovanili qua e là gli scappa sempre il colpo di genio che lascia sbalorditi. La *Missa longa in do maggiore K. 262* è di una densità contrappuntistica mostruosa e di una bellezza impressionante, travolgente».

Fabiano: «Io ho scoperto un volto di Mozart assolutamente nuovo, come le Sonate da chiesa che sono di una bellezza strepitosa. Ho anche un'adorazione per l'oratorio *Davidde penitente*. È di una bellezza stratosferica».

In che cosa vi sta arricchendo come musicisti questo itinerario così particolare?

Benedetti Michelangeli: «Prima di iniziare questo ciclo, avevo già diretto le opere più grandi di Mozart, il *Requiem* e la *Messa in do minore K. 427*. Le sensazioni che mi provengono adesso da una produzione a volte decisamente meno importante sono di tutt'altro tipo. Ci leggo la storia dell'evoluzione di questo meraviglioso "inviato" che ha incominciato a scrivere musica sacra a otto anni. In essa si legge forse meglio che nel resto della sua produzione il percorso evolutivo di questo bambino che cresce. Forse sono proprio le costrizioni di un genere molto rigido a permettergli di mettere in risalto schegge di genio in misura sempre crescente in qualità e quantità».

Fabiano: «Le parti strumentali di queste opere sono di assoluto fascino e interesse, estremamente intense, impegnative e belle. Non è soltanto musica al servizio della vocalità del coro o dei solisti. In tutti i concerti che finora abbiamo fatto non ho mai trovato un brano "minore". Ho trovato soltanto musica straordinaria».

Frequentare questo Mozart in molta parte inedito può aiutarci a vivere con un po' meno di difficoltà il rapporto con il sacro?

Fabiano: «La distinzione tra sacro e profano vale fino a un certo punto. Le musiche sacre di Mozart possono entrare in sala da concerto senza essere riconosciute come tali. Personalmente, ho preso atto dell'ironia impressionante di quest'uomo intelligentissimo che riusciva a mascherare come sacre cose che di sacro non avevano forse niente».

Benedetti Michelangeli: «Quando ascoltiamo la musica sacra di Mozart, cessiamo di farci domande. In quel momento siamo infinitamente più vicini al sacro e al divino. Nel Mozart sacro si sente scorrere la vita *tout court*, la vita profana, la vita sensuale. Ma anch'essa è sacra. Questo solo in Mozart lo si avverte. È la carnalità assorbita e sacralizzata dalla bellezza, e quindi in una certa misura divinizzata, perché tutto ciò che è bello è sacro. Questo è Mozart». *(a.c.)*

Unione Musicale
Tempio Valdese
ore 21

MOZART: SACRO

SABATO 4 FEBBRAIO
(primo concerto)
serie dispari
Venite populi, "offertorium de venerabili Sacramento" in re maggiore K. 260
Benedictus sit Deus, offertorio in do maggiore K. 117
Davidde penitente, oratorio K. 469

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO
(secondo concerto)
serie pari
Alma Dei creatoris, "offertorium de BMV" in fa maggiore K. 277
Scande coeli limina, "offertorium in festo sancti Benedicti" in do maggiore K. 34
Dixit Dominus e *Magnificat* in do maggiore K. 193
Missa longa in do maggiore K. 262

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO
(terzo concerto)
serie dispari
Sonata da chiesa in do maggiore K. 336
Sonata da chiesa in fa maggiore K. 224
Exultate, jubilate, mottetto in fa maggiore K. 165
Regina coeli in do maggiore K. 276
Missa in do maggiore K. 66 (*Dominicus-Messe*)

intervista

Alexander Lonquich e la "maratona Mozart"

Tre serate speciali con i Concerti per pianoforte

di Alberto Bosco

Unione Musicale
Conservatorio G. Verdi
ore 21

Concerti fuori abbonamento

MOZART: PIANOFORTE E ORCHESTRA

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO
(primo concerto)
Concerto in mi bemolle maggiore K. 449
(1. Ployer-Konzert)
Concerto in si bemolle maggiore K. 450
Concerto in re maggiore K. 451

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO
(secondo concerto)
Concerto in sol maggiore K. 453 *(2. Ployer-Konzert)*
Concerto in si bemolle maggiore K. 456
(Paradis-Konzert)
Concerto in fa maggiore K. 459

SABATO 18 FEBBRAIO
(terzo concerto)
Sinfonia in sol minore K. 183
Concerto in re minore K. 466
Concerto in do maggiore K. 467

Dopo il clamoroso successo ottenuto lo scorso maggio a Roma, finalmente arriva anche a Torino il ciclo di serate che Alexander Lonquich ha dedicato ai *Concerti per pianoforte* di Mozart. In occasione del suo ritorno all'Unione Musicale, il giovane pianista tedesco, ormai fiorentino d'adozione, ci ha raccontato le sue impressioni su questa lunga avventura musicale.

Maestro Lonquich, com'è nato il progetto della "maratona Mozart"?
«Molto semplicemente: basta avere tutti i Concerti in repertorio, poi si vede... Altrove, come a Firenze e a Perugia, sto eseguendo la serie completa di tutti e ventisette.
A Roma invece si è pensato di concentrare le date e di fare solo i Concerti più maturi, quelli scritti dal 1782 in poi. Partendo cioè dal *K. 449*.
A Torino, per questa stagione, farò tre serate e quindi mi fermerò al *K. 467*. Come vede tutto dipende dalle esigenze pratiche».

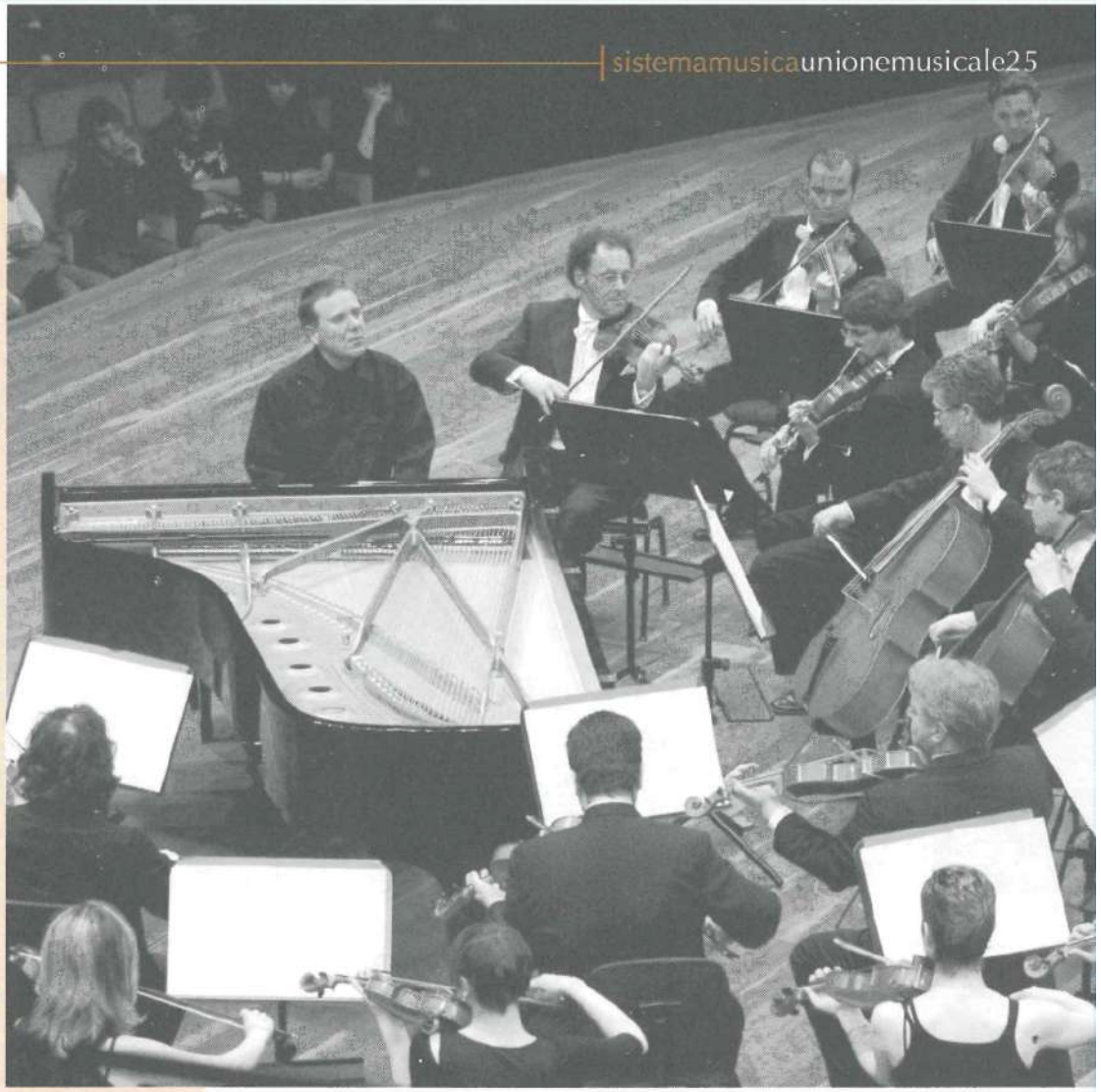
Però a Roma lei ha dovuto eseguire quattordici Concerti in otto giorni. Un po' un *tour de force*, no?
«Certo, però prima di iniziare quest'avventura avevo già suonato queste musiche in pubblico così da non arrivare impreparato, anche fisicamente. Quindi non c'è stato nessun momento di fatica; anzi, man mano che le serate si susseguivano, mi sentivo trasportato dall'onda della musica».

Così anche il pubblico e la critica che sono stati entusiasti. Lei, dall'altra parte del palco, che sensazione ha avuto?
«È stato molto emozionante vedere quanta gente era accorsa per l'occasione e sentir crescere l'intimità sera dopo sera con il pubblico. C'era sempre più confidenza; anche perché, penso, quando a dirigere è il pianista stesso c'è più allegria nell'aria. La musica si impone meno dall'alto e coinvolge di più non solo gli esecutori ma, giustamente, anche chi ascolta».

Già, adesso usa sempre di più suonare e dirigere insieme. Ma per quali partiture questo è possibile?
«Io lo faccio senza problemi fino a Beethoven, *Imperatore* compreso, che in realtà da dirigere presenta meno difficoltà del *Quarto concerto*. Questa pratica corrisponde in realtà alla prassi dell'epoca, quando il compositore suonava e dirigeva contemporaneamente, aiutato al massimo dal primo violino. Poi mi diverto a dirigere anche quando suono alcune pagine del Novecento che hanno un organico e una scrittura più cameristici: il *Primo Concerto* di Šostakovič, ad esempio, o altri per due pianoforti, che suono con la mia compagna, come Poulenc e Lipatti».

Che cosa cambia?
«È tutto un altro modo di lavorare. È un po' come fare musica da camera. C'è più partecipazione da parte degli strumentisti che si sentono più responsabili. Poi, per il pianista, la sensazione è quella di essere sempre dentro a ciò che succede in orchestra. Io non riesco più a immaginare di suonare questa musica in modo diverso, cioè con un direttore altro da me. Per me è diventato fondamentale poter seguire da vicino tutte le differenze che di volta in volta nascono sul momento, perché anche per gli orchestrali ogni concerto fa sempre storia a sé. Solo stando dentro all'orchestra, seguendola come un direttore, posso adeguarmi e rispondere a dovere a una speciale intonazione dell'oboe o a un timbro uscito dal corno mai sentito prima».

Un vantaggio delle esecuzioni integrali e dei concerti monografici è quello di offrire al pubblico un concentrato dell'evoluzione di un certo tipo di musica. Dopo tutti questi



cicli-Mozart, che idea si è fatto dell'arco tracciato dai *Concerti per pianoforte*?

«Tanto per incominciare ogni divisione per gruppi finisce per togliere individualità alle opere. Pensi che anche nei Concerti giovanili, che di solito si considerano tutti in blocco per comodità, a forza di eseguirli ci si accorge che ognuno ha una personalità ben distinta. Non parliamo poi degli ultimi quattordici, che sono altrettanti capolavori autosufficienti. In ogni caso, per me, si può ravvisare un progressivo arricchimento del linguaggio e una crescente complessità di armonie e densità contrappuntistiche fino al *Concerto in do minore*, il *K. 491*. Quest'ultimo, insieme con il *K. 482*, rappresenta il culmine della ricerca e dello sviluppo delle potenzialità di questo genere. In quello in do minore ci sono polifonie così avveniristiche da lasciare sbalorditi; come nell'introduzione, dove ci si sente quasi nella *Quarta* di Brahms. Poi, da questo Concerto in avanti, c'è un prosciugamento, una cristallizzazione del linguaggio. Come nelle Sonate per pianoforte che, detto tra parentesi, io amo meno dei Concerti. Comunque, questo senso di distacco, quasi una patina di disillusione e di freddezza, è molto avvertibile negli ultimi lavori. Un po' come succede nell'opera con la *Clemenza di Tito*. Poi, però, c'è un *Flauto magico* anche nei Concerti: il *K. 595*. Con quel *Rondò* finale, il cui tema è preso da un *Lied*, per me è un *Concerto* che parla in tedesco. Mentre tutti gli altri parlano un misto di italiano e tedesco».

Qui ci avviciniamo a un grande capitolo: il rapporto di questi lavori con il teatro d'opera. Lei come sente questa relazione?

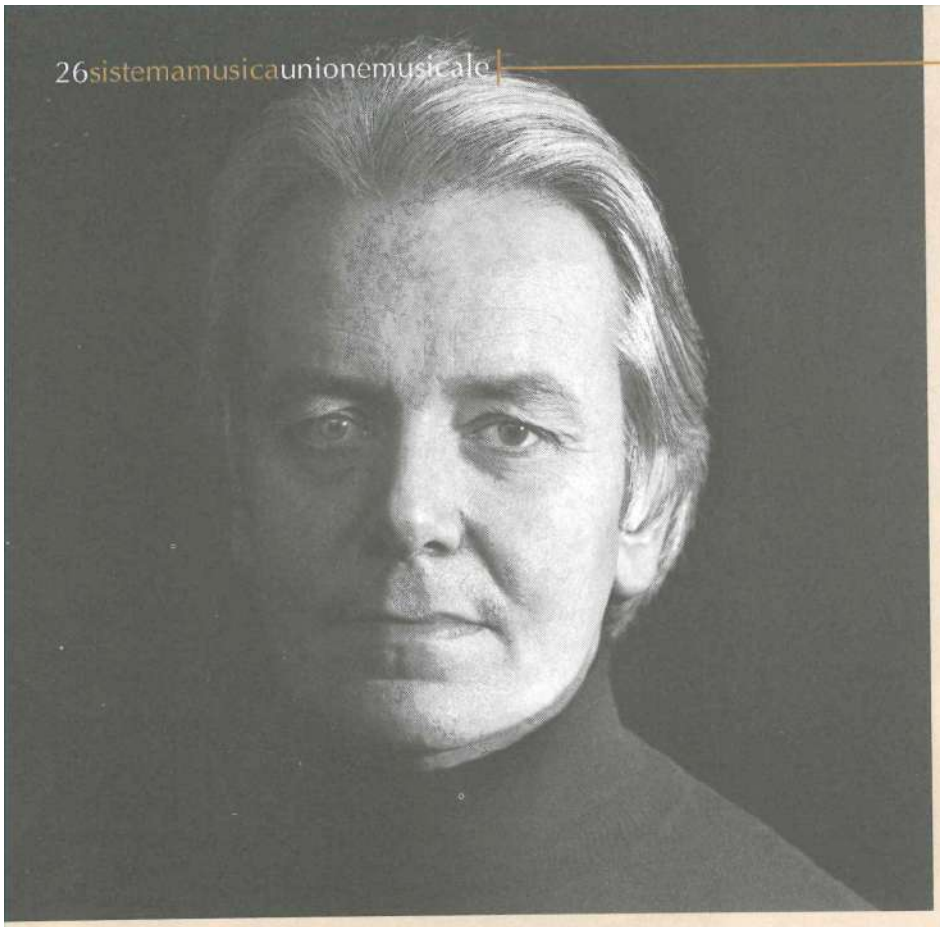
«È fortissima! Quello che è incredibile dei Concerti di Mozart è la loro doppiezza. Da un lato sono inconfondibilmente cameristici, per cui ogni inciso è importante e ha valore strutturale nella composizione; dall'altro si svolgono con un'andatura assolutamente operistica e non c'è frase che non sia gestuale o che non rimandi a uno stato d'animo o un'espressione teatrale. Non so in italiano, ma in lingua tedesca ci sono molti libri che affrontano il problema di come la retorica barocca sia entrata nel linguaggio mozartiano, facendo sì, appunto, che le sue opere strumentali siano così eloquenti, piene di sospiri, lamenti e scoppi di gioia».

Quindi, secondo lei, qual è la caratteristica più tipica del concertismo di Mozart? Quell'ingrediente che non si trova in nessun altro compositore?

«Per me è proprio il fatto che il solista è sempre fuori e dentro al gruppo. È proprio un *primus inter pares*. Il segreto di Mozart è nel dialogo continuo con l'orchestra. Più avanti ci sarà il *Secondo* di Brahms a cercare di riproporre questo modello di concerto. Ma lì sarà tutto molto più magniloquente e grandioso, secondo il gusto del secondo Ottocento. Diciamo che Mozart ha veramente creato un genere e in un certo senso lo ha anche portato a compimento, tant'è che Beethoven, subito dopo di lui, con gli ultimi due Concerti dovrà puntare altrove».

Com'è cambiato secondo lei il modo di suonare Mozart oggi?

«Rispetto a venti o trent'anni fa non c'è paragone: è molto migliorato. C'è più tensione, più accortezza al fraseggio. Mi riferisco soprattutto alla qualità delle orchestre, che hanno a poco a poco fatto proprie le novità introdotte dalla rivoluzione delle esecuzioni filologiche. Io stesso ho assorbito questi stimoli, facendo però molta attenzione a non perdere mai di vista la spontaneità».



mercoledì 15 febbraio
Conservatorio G. Verdi
serie pari
ore 21

Christian Blackshaw
pianoforte

Mozart
Sonata in fa maggiore
K. 533/494
Schubert
Sonata in do minore
D. 958
Schumann
Fantasia in do maggiore
op. 17

Christian Blackshaw

Il fascino rassicurante di un pianismo intimo e raffinato

di Andrea Malvano

Nei dintorni di Manchester c'è un villaggio chiamato Cheadle, rimasto parzialmente al riparo dalle grandi distese di cemento della zona industriale. In centro si vedono ancora quelle case bianche, appuntite, con le facciate solcate da antiche traversine in legno. Per le strade soffia un vento freddo che spinge gli abitanti a ripararsi nell'intimità delle proprie abitazioni. Christian Blackshaw viene da lì, da quel microcosmo isolato, a due passi dalle grandi sfide della civiltà moderna. I suoi lineamenti severi, austeri come un paesaggio del Nord, sembrano scivolati un minuto prima da un ritratto di Rembrandt. Profilo statuario, capelli brizzolati, sguardo profondo, un sorriso appena accennato: ogni elemento della sua fisionomia trasmette un senso di rassicurante compostezza.

Seduto al pianoforte non si trasforma: i turbolenti percorsi dell'interpretazione non trasfigurano la sua espressione flemmatica. Il suo modo di suonare ricorda molto quello di Clifford Curzon, uno degli interpreti storici del Novecento, artista che ci ha insegnato che, partendo da Mozart, non si arriva a Beethoven ma a Schubert. Blackshaw è stato suo allievo verso la fine degli anni Settanta; da lui ha imparato ad amare i classici con quel distacco intellettuale che è necessario per capirne gli impenetrabili segreti; ancora oggi continua a manifestargli una profonda devozione, attraverso tributi pubblici come quello del 2003 alla Queen Elizabeth Hall di Londra, ma soprattutto facendo rivivere i suoi insegnamenti nelle sale da concerto. Ascoltandolo suonare Mozart si ha l'illusione di toccare le idee musicali di Curzon; la melanconia che emerge dalle sue interpretazioni non cede mai alla tentazione di deformare il Settecento attraverso il filtro del Romanticismo: risuona in lontananza, senza valicare i confini ordinati del pensiero classico.

In Italia il talento di Blackshaw è noto da molto tempo; nel 1974 la sua vittoria al Concorso «Casella» di Napoli veniva premiata direttamente da Giovanni Leone, allora presidente della Repubblica. Da quel momento i suoi itinerari hanno incrociato solo le sale più prestigiose, i nomi più grandi: Yuri Temirkanov, Simon Rattle, Neville Marriner, London Symphony Orchestra, Concertgebouw, Stadtkapelle, Filarmonica di San Pietroburgo. A partire dal 1990 particolarmente intensa è stata la collaborazione con Valery Gergiev ad Amsterdam, San Pietroburgo e Rotterdam.

Blackshaw non è l'interprete che, per dirla con Debussy, costringe le signore a prendere in mano il fazzoletto; non gli interessano le infatuazioni immediate e fugaci ma le emozioni profonde, quelle che durano nel tempo, fossilizzandosi nella mente dell'ascoltatore. La sua *Fantasia op. 17* di Schumann non mette in evidenza il grido lacerante dell'esordio; preferisce le idee meno appariscenti, ama scoprire gli angoli oscuri nei quali si nascondono i veri significati della composizione. Blackshaw cura l'arte del fraseggio, la sfida più alta per ogni pianista, la lotta contro uno strumento che fatica più degli altri per avvicinare il potere espressivo del canto. Dalla sua pronuncia delle frasi emerge una delicatezza raffinata; i temi cantati dal suo pianoforte avvolgono lo spettatore con un tepore materno, proprio come se venissero dal focolare delle vecchie case di Cheadle.

Torino è rimasta con la voglia di conoscere meglio Blackshaw. Ha già avuto modo di ascoltarlo nel 2004 con Gianandrea Noseda e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nel *Concerto K. 466* di Mozart. Oggi l'Unione Musicale lo aspetta per esplorare anche la sua lettura dell'Ottocento, attraverso alcune delle pagine più celebri di Schumann e Schubert. Un'occasione da non perdere per riscoprire il fascino dirompente delle emozioni discrete.

Quartetto Emerson
Si chiude il ciclo dedicato a Šostakovič

mercoledì 1 febbraio
Conservatorio G. Verdi
serie dispari
ore 21

Quartetto Emerson

ŠOSTAKOVIČ. I QUARTETTI PER ARCHI
(quinto e ultimo concerto)
Quartetto n. 13 op. 138
Quartetto n. 14 op. 142
Quartetto n. 15 op. 144

Il Quartetto Emerson completa l'esecuzione integrale dei quindici *Quartetti* di Šostakovič per l'Unione Musicale con gli ultimi tre lavori scritti per questo organico. È l'occasione per ascoltare composizioni profondamente significative nella produzione del compositore sovietico, eseguite da un complesso che di queste opere è diventato un interprete di riferimento. Nonostante le dichiarazioni dello stesso Šostakovič, secondo le quali egli intendeva scriverne ventiquattro (uno per ogni tonalità), gli ultimi tre dei quindici quartetti appaiono come un chiaro punto di arrivo del suo cammino sia poetico sia umano. Come in altre sue composizioni, le dolorose vicende umane vissute da Šostakovič lasciarono tracce evidenti anche sulle pagine di questi lavori. Scritte negli ultimi quattro anni della sua vita, segnati da profonde sofferenze fisiche, sono legate indissolubilmente al Quartetto Beethoven, primo interprete di quasi tutti i Quartetti di Šostakovič. I primi due Quartetti, rispettivamente del 1970 e del 1973, sono dedicati a due strumentisti dell'ensemble, il violista Borisovskij e il violoncellista Širinskij, che vengono evocati nelle due partiture dagli "a solo" dei rispettivi strumenti. Il *Quindicesimo*, del 1974, fu composto in ospedale e venne poi eseguito in prima assoluta dal Quartetto Taneyev, dopo la scomparsa dello stesso Širinskij. Si discute spesso se i Quartetti aderiscano maggiormente alla sfera più intima dell'animo del compositore sovietico rispetto alle opere sinfoniche, e se egli abbia deviato nel linguaggio cameristico (e nei Quartetti in particolare) parte del percorso di ricerca espressiva e formale intrapreso con le prime quattro Sinfonie, e interrotto dopo le critiche di formalismo da parte del regime sovietico. Ascoltando gli ultimi tre Quartetti si ha la sensazione che Šostakovič, ormai giunto alla fine di una vita segnata da profonde tragedie, lasci affiorare con sempre minor reticenza, attraverso un linguaggio in cui fa largo uso del cromatismo e sperimenta la dodecafonia, i sentimenti di allucinata desolazione e umana solitudine da molto tempo impliciti nel suo mondo poetico. *(d.m.)*

Le dissonanze
Concerto-racconto per capire Mozart

di Diego Marangon

Quando vi darete un'ultima occhiatina allo specchio, prima di uscire di casa per andare ad assistere a *La notte delle dissonanze*, provate a immaginarvi vestiti con una mantella e un cappello a tre punte. Immaginate anche che la vostra automobile riscaldata si sia trasformata in una gelida carrozza e di recarvi al numero 846 della Schulergasse di Vienna. Salite al primo piano ed entrate, senza far troppo rumore, nel bell'appartamento illuminato dalla luce fioca delle candele. Siete a casa di Mozart, il 12 febbraio 1785, e sta per avere luogo la prima esecuzione del suo *Quartetto in do maggiore K. 465*. Sandro Cappelletto e il Quartetto Savinio, nel concerto-racconto *La notte delle dissonanze* faranno rivivere quella serata, con letture tratte dalla sterminata letteratura su questa composizione e da lettere della famiglia Mozart. Scoprirete così chi fosse il celebre compositore ospite della casa quella notte, quale altro stava per arrivare da un lungo viaggio e chi fossero i due augusti figuri seduti sulle poltrone più comode, accanto al caminetto, intenti a sorseggiare dell'ottimo vino comperato per l'occasione. «L'idea – racconta Cappelletto – è nata preparando una lezione su questa composizione per l'Accademia Europea del Quartetto alla Scuola di Fiesole, dove ho incontrato i ragazzi del Quartetto Savinio. Con loro analizzeremo, voce per voce, l'*Adagio* che apre l'opera: ventidue battute che, con un uso spregiudicato delle seconde minori, sconvolsero il pubblico e i critici, i quali attaccarono duramente Mozart in una lunga *querelle* in tutta Europa. Dopodiché avrà luogo l'esecuzione completa del *Quartetto K. 465*, detto appunto *"delle dissonanze"*. La musica da camera, come diceva Kant, è "finalità senza il fine": non ha immagini, spettacolarità, teatralità alle quali aggrapparsi. Per questi motivi, forse, attraversa un momento difficile, e i ragazzi che vi si dedicano, per me, sono degli eroi. Il nostro è un modo per dare nuova linfa a un genere verso il quale il pubblico è un po' distratto, senza però usare altri argomenti che non siano quelli della musica stessa e della felicità che essa può dare».

domenica 12 febbraio
Conservatorio G. Verdi
serie didomenica
ore 16.30

Quartetto Savinio
Sandro Cappelletto
voce narrante

MOZART, LA NOTTE DELLE DISSONANZE
Concerto-racconto
Mozart Quartetto
in do maggiore K. 465
(*Dissonanzen-Quartett*)

Šostakovič cent'anni dopo
La dimensione "fuori dal tempo" delle sue Sinfonie

di Stefano Catucci

ŠOSTAKOVIČ CENT'ANNI DOPO

giovedì 2 febbraio
ore 20.30
venerdì 3 febbraio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Eliahu Inbal
direttore
Frank Peter Zimmermann
violino

Pintscher
Concerto per violino e orchestra *"En sourdine"* (prima esecuzione italiana)
Šostakovič
Sinfonia n. 8 in do minore op. 65

---

giovedì 16 febbraio
ore 20.30
venerdì 17 febbraio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado
direttore
Mischa Maisky
violoncello

Takemitsu
Requiem per archi
Schumann
Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129
Šostakovič
Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Se mai c'è stato un "secolo breve", l'esistenza di Dmitrij Šostakovič vi è interamente contenuta: nato a San Pietroburgo nel 1906, un anno dopo l'ondata insurrezionale che aveva scosso la sua città e che viene considerata quasi come la "prova generale" della Rivoluzione del 1917, muore a Mosca nel 1975, cioè all'indomani di quella crisi petrolifera mondiale i cui effetti avrebbero trascinato nel baratro l'economia sovietica nell'arco di appena quindici anni. Oggi facciamo fatica a ricostruire con l'immaginazione le condizioni di vita reali e la natura delle battaglie che un artista come Šostakovič fu costretto ad affrontare di continuo. I processi estetici e ideologici, le accuse di "formalismo" rivolte ad alcune sue composizioni, in particolare alle prime sinfonie e all'opera *Lady Macbeth del distretto di Mcensk* (contestata dai portavoce ufficiali del Partito Comunista dopo le prime rappresentazioni del 1934), infine l'obbligo di inserire la musica al centro di nuovi rituali collettivi ritenuti indispensabili per dare corpo allo spirito di una nazione unita: tutto questo ci sembra sconfinare con un sogno o un incubo, quasi che alla vita reale se ne fosse sovrapposta una virtuale fatta essenzialmente di burocrazia e dispotismo, di uffici dalle stanze immense e dagli scaffali stipati di dossier, di funzionari tanto potenti da sovvertire l'esistenza di un uomo con la semplice apposizione di un timbro e al tempo stesso tanto acquiescenti con l'autorità suprema da non rispondere mai in prima persona dei propri atti. Proprio perché nata in un'epoca sempre più distante dalla nostra comprensione immediata, la musica di Šostakovič possiede per noi qualcosa di straniante. Nelle sue Sinfonie, in particolare, è come se le ferite che Mahler aveva proiettato in un livello onirico – per esempio quei suoni d'infanzia che si ripresentano con il meccanismo del "perturbante" freudiano, cioè come il ritorno di un rimosso – comparissero in Šostakovič al livello della vita reale. Incubi, dunque, ma incubi in carne e ossa e non solo sognati. Traumi, ma traumi che fronteggiano una situazione di continua emergenza e che a volte alimentano, proprio di fronte a pericoli estremi, persino il senso di appartenere a una comunità più giusta, con l'orgoglio di chi ha combattuto per difenderla. Tutto il *kitsch*, il pagliaccesco, il facilmente monumentale e il ripetitivo che troviamo nelle Sinfonie di Šostakovič sconfina con il dramma e ne diventa, anzi, l'espressione simbolica più acuta. E d'altra parte tutta la ricerca sonora, la raffinatezza dell'elaborazione dei motivi, l'inventiva travolgente con la quale Šostakovič gioca con piccole cellule da variare in continuazione o con grandi strutture da ibridare, mostrano quanto la sua musica sia frutto di una riflessione profonda e impegnativa, forse una delle più coraggiose e sincere che siano apparse nel tempo del "secolo breve".

Oggi possiamo tranquillamente annoverare Šostakovič fra i compositori più grandi del Novecento e possiamo persino collocare la sua musica in una dimensione quasi senza tempo, nel senso che supera le condizioni sociali nelle quali è nata e d'altra parte è indifferente alle inquietudini dei movimenti di avanguardia e di retroguardia. La *Sinfonia n. 5*, che in Occidente venne considerata fin troppo accessibile e comunicativa, è in realtà lontanissima dalla retorica sovietica dell'arte "realistica" e "popolare", ma è il frutto di un lavoro di ferrea semplificazione e stilizzazione dei tratti più innovativi emersi nella *Sinfonia n. 4*, punto di volta dello stile sinfonico dell'autore ma certo non ancora strutturalmente equilibrata come la *Quinta*.

La *Sinfonia n. 8* è invece uno dei documenti sonori che con maggior forza, nel Novecento, denunciano la carneficina della guerra. Ci sono passaggi nei quali i tratti tipici della retorica bellica – la contrapposizione fra buoni e cattivi, l'immagine del nemico e del pericolo, l'euforia della vittoria – emergono in primo piano. Eppure il trionfalismo è sempre tenuto lontano da un atteggiamento volutamente antiromantico, che presenta quei contenuti senza parteciparvi e quasi come se fossero visti in un cinegiornale del tempo: sullo schermo della musica, allora, scorrono le immagini delle battaglie vinte, ma nel fondo degli occhi di chi guarda resta conficcata, gelida, solo l'impressione dell'orrore.

Yutaka Sado
La bacchetta giapponese che ha sedotto l'Occidente

di Nicola Pedone

Ripercorrere la biografia artistica di un musicista giapponese di successo – ma lo stesso discorso può valere per un artista cinese o coreano – significa anche farsi qualche domanda su una curiosa asimmetria tra noi e loro: quanti musicisti occidentali sanno suonare uno strumento tradizionale giapponese o dirigere un complesso di *gagaku* o anche solo apprezzare uno spettacolo di *teatro nô* o di danza *kabuki*? E, di contro, quanti sono i direttori d'orchestra, i violinisti, i pianisti, i cantanti dell'Estremo Oriente che si sono affermati in Occidente interpretando Mozart, Beethoven, Verdi, Brahms e Debussy? Quanti premi internazionali vengono vinti ogni anno da giovani preparatissimi provenienti da quei paesi? E che cosa dedurre da tutto ciò: il rafforzamento di una certa idea di universalismo della cultura occidentale, capace di attrarre tutte le altre nella propria orbita, o piuttosto di un certo suo provincialismo, altra faccia della medaglia di un colonialismo culturale duro a morire?

Certo a Yutaka Sado (Kyoto, 1961) non dovette apparire né chiuso né provinciale Leonard Bernstein, quando i due si conobbero in un giorno d'estate del 1987 a Tanglewood, residenza estiva dell'Orchestra Sinfonica di Boston e sorta di laboratorio per giovani di belle speranze e poca esperienza. Sado ricorda così il suo decisivo incontro con il grande direttore americano: «Quando salii sul podio per la prima volta, [Bernstein] mi fermò dopo pochi minuti e mi fece qualche prima osservazione. Davanti alla mia assenza di reazione – io all'epoca non capivo una sola parola di inglese – Bernstein si espresse in modo del tutto naturale in giapponese, e tenne a tutti gli allievi presenti quel giorno una mini-conferenza sulle virtù del *teatro nô* e del *kabuki*. Soltanto Lenny era capace di una tale dimostrazione spontanea». Quanti Bernstein può vantare la cultura occidentale? Ma torniamo al nostro aspirante direttore d'orchestra giapponese. Fino a quel momento Sado era stato assistente presso la Kansai Nikikai, compagnia di opera giapponese di grande tradizione e, nonostante la giovane età, vantava anche collaborazioni con la New Japan Philharmonic (di cui Seiji Ozawa era direttore artistico onorario) e la Kyoto Symphony Orchestra. E proprio di Ozawa diventa assistente, debuttando a Tokyo con un ciclo di Sinfonie di Haydn. Poi altri incontri importanti e formativi per un giovane di quelle ambizioni e capacità: Dutoit, Rozhdestvensky e quello già ricordato con Bernstein, che lo vuole al suo fianco nella tournée in Germania e in Unione Sovietica. Presto arrivano i riconoscimenti importanti: dopo il premio speciale «Davidoff», nel 1988 Sado vince il trentanovesimo Concorso Internazionale per Giovani Direttori d'Orchestra di Besançon e nel 1995 il «Leonard Bernstein» Competition di Gerusalemme. Ma ormai la carriera di Yutaka Sado era divenuta una realtà e la sua presenza una costante nei festival e nelle orchestre più prestigiose, dal Concertgebouw a Santa Cecilia. Un particolare legame – testimoniato anche dalla sua discografia – sembra essersi creato tra Sado e la Francia: nominato nel 1993 direttore principale dei Concerts Lamoureux di Parigi, Sado vanta collaborazioni continuative, tra le altre, con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France e l'Orchestre National de France. Tutto ciò senza dimenticare le proprie origini, che lo hanno portato, ad esempio, a collaborare con Sakamoto nella colonna sonora dell'*Ultimo imperatore*. A Torino Sado è atteso per tre appuntamenti consecutivi che partono dalla *Settima sinfonia* di Beethoven e dalla Russia dei *Quadri* di Musorgskij (ma nell'orchestrazione di Ravel c'è anche non poca Francia), toccano il Giappone di Takemitsu, fanno spazio a due capolavori del concertismo romantico – al fianco di solisti come Maisky e Lucchesini – e approdano infine al Tardoromanticismo di Strauss e al Novecento di Šostakovič.

Secondo i *kanji*, gli ideogrammi giapponesi, "Yutaka" allude alla ricchezza, all'abbondanza. Di doni musicali, indubbiamente.

sabato 11 febbraio ore 20.30
lunedì 13 febbraio ore 21
Auditorium Rai

recupero dei concerti del 12 e 13 gennaio 2006

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*

Beethoven Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92
Musorgskij *Quadri da un'esposizione* (orchestrazione di Maurice Ravel)

---

giovedì 16 febbraio ore 20.30
venerdì 17 febbraio ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*
Mischa Maisky *violoncello*

ŠOSTAKOVIČ CENT'ANNI DOPO
Takemitsu Requiem per archi
Schumann Concerto in la minore per violoncello e orchestra op. 129
Šostakovič Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

---

giovedì 23 febbraio ore 20.30
venerdì 24 febbraio ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Yutaka Sado *direttore*
Andrea Lucchesini *pianoforte*

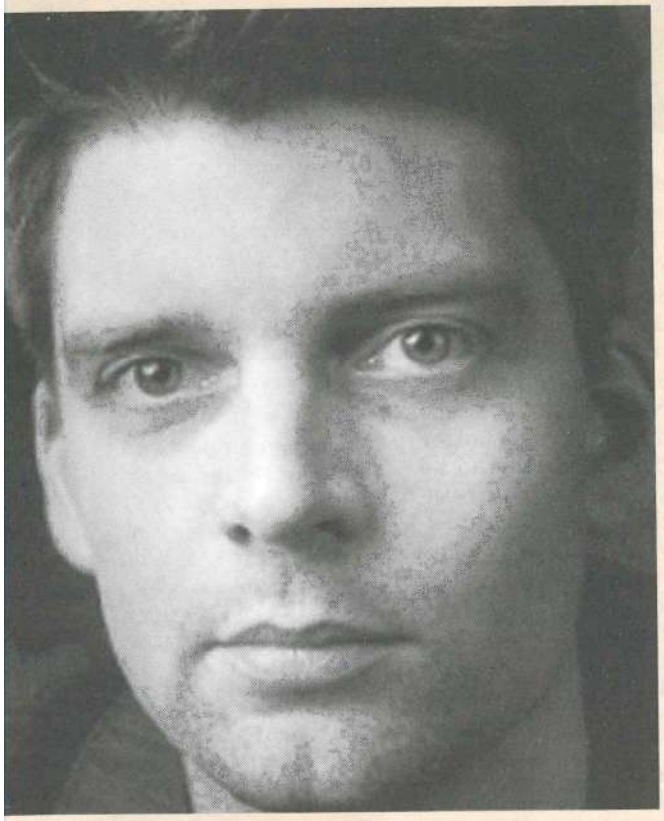
Brahms Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra op. 83
Strauss *Vita d'eroe*, poema sinfonico op. 40

Pintscher come Brahms

Una sequenza instancabile di successi per il giovane compositore tedesco

di Oreste Bossini

Ogni epoca ha il suo Brahms, ma purtroppo non sempre si trova uno Schumann generoso e profetico che sia disposto a indicare al mondo il genio di un imberbe e sconosciuto giovanotto. Non so se Matthias Pintscher costituisca un caso musicale simile a quello di Brahms, ma la sua storia ricalca in diversi punti le orme dell'illustre predecessore. Le origini di Pintscher, come quelle di Brahms, si trovano in quella Germania settentrionale vicina al mare del Nord, in cui il Reno si getta con il suo carico di storie e con i detriti di umori romantici raccolti in due secoli di musica e poesia. Amburgo, ai tempi di Brahms, era ancora una città raccolta attorno al porto, governata da una borghesia d'etica protestante e animata da un popolo vivace di prostitute e marinai. La musica della Westfalia, dove Pintscher è nato nel 1971, a Marl, risuona un po' della vivace dissonanza dei suoni di Amburgo, dove il corale luterano si mescola alla canzone della bettola. Ma il carattere di fondo di questo mondo, per quanto essenzialmente bonario e portato alla commozione sentimentale (secondo il giudizio di un grande personaggio della Westfalia come Hans Werner Henze), rimane la serietà e l'operosità.



Pintscher ha compiuto gli studi musicali di base in una piccola città di nome Detmold. A qualcuno, esperto di vicende biografiche, il luogo suscita il ricordo del primo incarico del giovane Brahms, nella piccola corte fredda e noiosa. Piace immaginare che a distanza di un secolo e mezzo un altro giovane musicista di talento abbia respirato la stessa aria, camminato in mezzo agli stessi boschi, guardato lo stesso orizzonte basso e nebbioso. Pintscher è uscito da scuola ancora adolescente, con un bagaglio tecnico che comprendeva lo studio del pianoforte, del violino, delle percussioni e della direzione d'orchestra. A vent'anni incontra Henze al Cantiere di Montepulciano e il guscio si rompe. L'elenco dei premi e dei riconoscimenti risulta troppo noioso, il lettore se lo può risparmiare. Gli anni Novanta hanno costituito per Pintscher una cavalcata instancabile di successi e di conferme, corroborate da una facilità di scrittura davvero sorprendente. A ventidue anni aveva già composto tre Sinfonie, l'anno dopo dirigeva il suo primo balletto. Nel 1998 veniva rappresentata alla Semperoper di Dresda la sua prima opera, *Thomas Chatterton*, basata sulla figura poco conosciuta del poeta inglese, uno dei primi autori romantici, morto suicida a Londra nel 1770. La mano felice con l'orchestra gli ha permesso di scrivere musiche accolte con entusiasmo da direttori di primo piano, tra i quali Claudio Abbado, Simon Rattle e Christoph von Dohnányi. Insomma un vero prodigio, anche a giudizio di autori che incarnano un'idea della musica terribilmente lontana, se non addirittura opposta, come Henze e Helmuth Lachenmann. Il fatto che nel nostro paese un musicista giovane e ormai noto a livello internazionale, come Pintscher, sia ancora una sorta di oggetto misterioso, o meglio ancora un vero e proprio punto di domanda, desta qualche inquietudine. Per quanto tempo ancora il pubblico italiano sarebbe rimasto all'oscuro dell'esistenza di un autore, la cui musica è suonata a Parigi come a New York, a Tokyo come a Berlino, se la Stagione Sinfonica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai non avesse colmato la lacuna?

giovedì 2 febbraio
ore 20.30
venerdì 3 febbraio
ore 21
Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Eliahu Inbal
direttore
Frank Peter Zimmermann
violino

ŠOSTAKOVIČ CENT'ANNI DOPO
Pintscher
Concerto per violino e orchestra *"En sourdine"* (prima esecuzione italiana)
Šostakovič
Sinfonia n. 8 in do minore op. 65

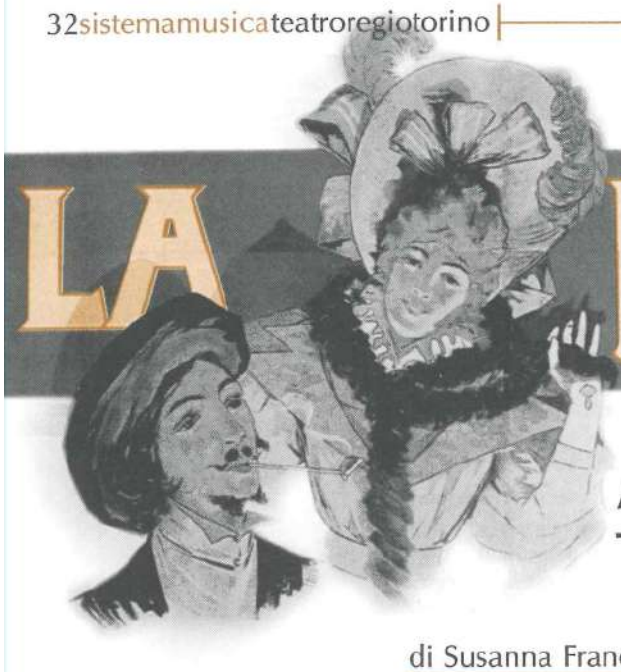
Frank Peter Zimmermann
Il violino che dà voce alla contemporaneità

Chi è portato ad associare il timbro del violino alla letteratura romantica o barocca verrà piacevolmente sorpreso dall'incontro con Frank Peter Zimmermann. Premiato dall'Accademia Musicale Chigiana nel 1990, il violinista tedesco, appena sportosi oltre il traguardo dei quarant'anni, è tra i campioni più appassionati e militanti del vasto e variegato repertorio per il suo strumento, messo a punto nel secolo lasciato alle spalle e in quello in corso. Il violino come voce della contemporaneità costituisce infatti il cardine del più recente percorso di ricerca dell'artista che, imbracciato lo strumento a cinque anni, dai dieci si confronta con l'orchestra. Nelle ultime stagioni, in cui è stato possibile ascoltarlo in concerto e in cd con le compagini più importanti, diretto da nomi del calibro di Rattle, Haitink, Sawallisch, Blomstedt, e in frequente sodalizio con Christoph von Dohnányi e Jukka-Pekka Saraste, il violinista si è dedicato a entrambi i corni del Novecento: quello più vicino, rappresentato splendidamente dall'incisione del *Concerto* di Ligeti con Reinbert de Leeuw e l'Ensemble ASKO, dalla prima mondiale nel febbraio 2003 del *Concerto "en sourdine"* di Matthias Pintscher con i Berliner diretti da Peter Eötvös, e dalla continua commissione di opere di compositori contemporanei (è atteso un lavoro di Brad Dean); ma anche il Novecento storico, in cui spiccano la recente registrazione del *Concerto* di Busoni con John Storgards e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, e l'ambizioso progetto di esecuzione di sei concerti degli anni Trenta (Stravinskij, Berg, Hindemith, Britten e i Secondi di Prokof'ev e Bartók), realizzato quest'anno a Berlino, in appena tre mesi, con la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin diretta da Marek Janowski. Geloso, sin dagli esordi, della propria autonomia nell'ideazione di programmi originali, Zimmermann, che suona uno Stradivari del 1711 già di Fritz Kreisler, si è ormai imposto con spiccata personalità nel panorama internazionale. *(r.m.)*

Rai NuovaMusica 2006
Creazioni contemporanee per far vivere il presente

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
RAI NUOVAMUSICA 2006
Sette concerti
di musica contemporanea
dal 10 al 31 marzo
Auditorium Rai
piazza Rossaro
ingresso libero

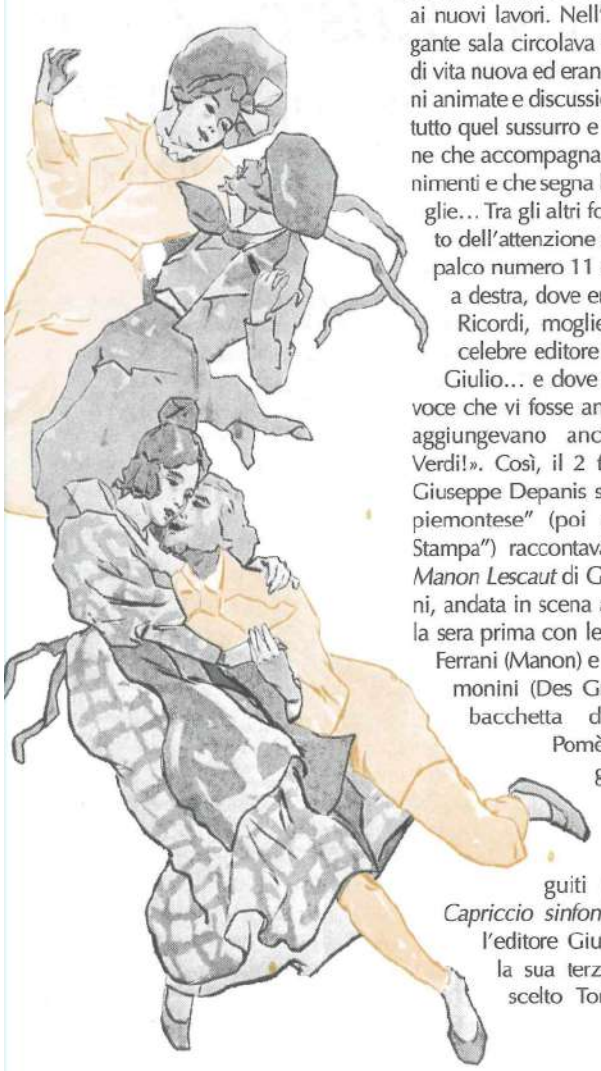
Offerta dall'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con il sostegno della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino, *Rai NuovaMusica* è la serie di concerti interamente dedicata alla musica contemporanea. Dunque, dopo l'esperimento della prima edizione nel 2004 che destò un'attenzione inaspettata da parte del pubblico, dopo il Premio «Abbiati» della critica musicale italiana attribuito all'edizione 2005 «per la coraggiosa ideazione» e la «pregevole realizzazione», ecco per la terza volta *Rai NuovaMusica* inserita all'interno delle *Olimpiadi della Cultura*. Nomi storici del Secondo Novecento (Dutilleux, Boulez, Stockhausen, Pousseur), i grandi nomi della musica internazionale di oggi (Lachenmann, Corghi, Harvey, Sciarrino, Daugherty), compositori italiani già affermati (Cappelli, Francesconi, Solbiati, Di Bari) e giovani emergenti (Esposito, Rossi Re, Verrando, Žebeljan, Borboudakis). Grandi opere commissionate dall'Osn Rai, prime esecuzioni assolute, prime per l'Italia. Considerevole presenza di musica elettronica in collaborazione con il Centro Tempo Reale di Firenze (che insieme all'Osn Rai commissiona opere ai giovani Stefano Trevisi e Matteo Malavasi) e con l'Ircam di Parigi. L'edizione 2006 vede poi una densa partecipazione di forze torinesi: i compositori Gilberto Bosco e Daniele Bertotto e la prima viola dell'Osn Rai, Simone Briatore, in veste di solista. Una particolarità interessante: tutti i compositori eseguiti sono viventi, a riprova della volontà radicale di dar voce alla contemporaneità, per non lasciare inespresso nessun periodo della storia della musica, neppure quello che si sta ancora formando. *(p.c.)*



LA BOHÈME

Manon Lescaut e *Bohème*
Tornano due "storici debutti"

di Susanna Franchi



«Finalmente ieri sera pareva di essere ritornati ai bei tempi del Teatro Regio, quando il nostro pubblico era chiamato a dare il battesimo ai nuovi lavori. Nell'ampia ed elegante sala circolava come un alito di vita nuova ed erano conversazioni animate e discussioni preventive, tutto quel sussurro e quell'agitazione che accompagna i grandi avvenimenti e che segna le grandi battaglie... Tra gli altri formava l'oggetto dell'attenzione del pubblico il palco numero 11 di seconda fila a destra, dove erano le signore Ricordi, moglie e nuora del celebre editore commendator Giulio... e dove s'era sparsa la voce che vi fosse anche la Patti, vi aggiungevano anche Giuseppe Verdi!». Così, il 2 febbraio 1893, Giuseppe Depanis sulla "Gazzetta piemontese" (poi diventata "La Stampa") raccontava la prima di *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, andata in scena al Teatro Regio la sera prima con le voci di Cesira Ferrani (Manon) e Giuseppe Cremonini (Des Grieux), sotto la bacchetta di Alessandro Pomè. A Torino, del giovane Puccini (aveva 35 anni) erano già stati eseguiti nel 1884 il *Capriccio sinfonico* e *Le Villi*; l'editore Giulio Ricordi per la sua terza opera aveva scelto Torino perché a Milano l'*Edgar* non era stato accolto bene e perché in quei giorni la Milano operistica fibrillava per altro: il 9 febbraio alla Scala sarebbe andato in scena *Falstaff*, l'ultima opera dell'ottantenne Giuseppe Verdi. Puccini sentiva molto la responsabilità di quella prima ed era felicissimo che la prima interprete fosse la Ferrani: a lei, nel luglio 1892, aveva scritto: «Dal signor Giulio so che Ella trovasi in campagna e ha abbandonato l'idea di cantare in questo autunno. Sono molto contento che Ella abbia preso quest'ultima determinazione, così si potrà riposare e prepararsi per la *battaglia mia tremenda*!» La "battaglia" fu vinta con gran successo: otto chiamate alla ribalta e i giornali, dal "Corriere della sera" alla "Gazzetta piemontese" tutti a lodare il compositore: «Il Puccini si è in questa *Manon* rivelato per quello che è: uno dei più forti se non il più forte, addirittura, degli operisti giovani italiani» (aveva scritto Edoardo Augusto Berta sulla "Gazzetta del Popolo"). A testimoniare il grande successo dell'opera e il legame con Torino la sera del 9 febbraio, dopo la settima recita (ce lo racconta Giorgio Magri nel suo documentatissimo *Puccini e Torino* edito da Daniela Piazza, che spiega in maniera approfondita il rapporto tra il compositore e Torino, persino la sua visita a Don Bosco nel 1884), Puccini venne invitato dal sindaco Melchiorre Voli a un pranzo di gala all'Hotel Europa et Grand Hotel di piazza Castello (la Pensione Europa che oggi non c'è più).

A *Manon Lescaut* seguì *La bohème* e Ricordi pensò nuovamente a Torino, vista la positiva accoglienza di *Manon*, scegliendo scaramanticamente di nuovo il 1 febbraio per la prima. Nel 1896 *La bohème* andò dunque in scena al Teatro Regio, protagonista nuovamente Cesira Ferrani (a lei il giorno dopo la prima Puccini donò una sua foto con la dedica: «Alla mia vera e splendida Mimì, signorina Cesira Ferrani, riconoscente G. Puccini») ed Evan Gorga come Rodolfo; dirigeva Arturo Toscanini. In sala c'erano Mascagni e Franchetti, la duchessa Isabella di Genova, il conte di Torino; un posto in platea costava 7 lire (più l'ingresso di 5 lire), il loggione 1,50 lire. Il pubblico accolse bene l'opera, ma furono i giornali del giorno dopo a criticarla: «*La bohème*, come non lascia grande impressione sull'animo degli auditori, non lascerà grande traccia nella storia del nostro teatro lirico, e sarà bene se l'autore, considerandola come l'errore di un momento, proseguirà gagliardamente la strada buona e si persuaderà che questo è stato un breve traviamento dal cammino dell'arte» scrisse Carlo Bersezio sulla "Gazzetta piemontese". Centodieci anni dopo i pubblici di tutti i teatri del mondo gli danno torto applaudendo *Bohème* tutte le numerosissime volte che va in scena.

intervista

Evelino Pidò

«Ritorno nel Teatro della mia città per dirigere i capolavori di Puccini»

di Simone Solinas

A dicembre a Ginevra per *Tosca*, a gennaio già al Regio per dieci recite tutte esaurite di *Manon*. Per le Olimpiadi Evelino Pidò bissa la sua presenza sul podio del Teatro con i due capolavori che Puccini dedicò a Torino, *La bohème* e *Manon Lescaut*.

Maestro Pidò, come ha conosciuto la musica di Puccini?

«Per Puccini provo un trasporto particolare maturato fin da ragazzo, quando leggevo le sue partiture con il mio insegnante, Giovanni Graglia, allievo prediletto di Franco Alfano (autore del completamento di *Turandot*). Fin da allora ho apprezzato l'uso di quelle armonie così evocative di cui è piena la musica di Puccini. Quell'esperienza costituisce un bagaglio che non ho mai dimenticato».

Anche uno dei suoi primi successi internazionali è stato all'insegna di Puccini, con la *Madama Butterfly* che inaugurò il *Festival dei Tre Mondi* di Melbourne...

«È vero! Fu grazie a Menotti, che mi scoperse proprio in Australia. Nel 1985 ero stato a Sidney per *Il trovatore*. Durante una recita, a mia insaputa, era venuto ad assistere all'opera, e si era messo davanti al monitor posizionato dietro le quinte, quello che riprende costantemente il direttore. Quando è venuto da me mi ha detto: "Ma da dove vieni? Sei bravissimo!" Ricordo ancora oggi, e lo ricorderò sempre, che mi fece uno dei più grandi elogi ricevuti nella mia carriera: "Il tuo gesto, il modo in cui fai musica e respiri con i cantanti – disse – mi ricorda molto Thomas Schippers", che era stata una sua "creatura" fin dalle prime edizioni del *Festival di Spoleto* con le regie di Luchino Visconti».

Il primo grande successo di Puccini fu invece *Manon Lescaut*...

«Già, mi piace ricordare quanto Puccini amasse quest'opera, tanto che alla fine della carriera disse che era l'unica che non gli aveva mai dato amarezze. Oggi si ritiene che sia *La bohème* il suo capolavoro, anche in virtù della figura di Mimì, così teneramente amata. Ciononostante io ho sempre avuto una certa attrazione verso Manon, che forse è più vera».

Anche i rapporti fra gli altri personaggi e le loro identità sono diversi.

«Nella *Bohème* Puccini dipinge molto bene il gruppo dei "compagnoni", a partire dal primo atto nella soffitta parigina: un *côté bohémien* riuscito molto bene. Ed è affascinante la specularità dei due mondi in campo: quello intellettuale degli artisti e quello sentimentale dell'amore meraviglioso e felice, poi struggente e tragico per le sorti che toccano alla protagonista. Mi piace molto della *Bohème* anche la figura di Marcello, quasi più di quella di Rodolfo. Senza contare che sul versante femminile c'è il contraltare di Musetta, la ragazza bella, giovane, ambiziosa e civettuola; a me piace tratteggiare la sua folle esistenza come una canzone: "ciascuno dei suoi amori è una strofa, ma Marcello è il suo ritornello"! La protagonista di *Manon Lescaut* è una creatura più complessa, mista di passionalità e di frivolezza, di sensualità e di sogno. Des Grieux, dal canto suo, è il personaggio ingenuo e sincero, innamorato e illuso, ma riveste un'importanza fondamentale, da vero protagonista, accanto a Manon e quasi più di lei».

Dai personaggi del libretto ai cantanti in scena...

«C'è un insieme di interpreti straordinario. Oltre alla coppia Roberto Alagna/Svetla Vassileva, abbiamo altri ottimi cantanti: Carmela Remigio e Micaela Carosi sono due splendidi soprani conosciuti in tutto il mondo; Massimiliano Pisapia, un giovane che ho l'orgoglio di aver messo in luce, ha talento da vendere. Lucio Gallo, lo sappiamo bene, è un baritono strepitoso, eccellente sul piano vocale come su quello teatrale, e altrettanto si può dire di Donata D'Annunzio Lombardi».

Che effetto le fa dirigere due delle opere più rappresentate al mondo davanti al pubblico internazionale delle Olimpiadi?

«Innanzitutto sono al contempo affascinato e orgoglioso di tornare a lavorare nel Teatro della mia città, soprattutto per dirigere le due opere che Puccini scrisse proprio per Torino – una delle quali, non dimentichiamolo, diretta dal grande Toscanini. E poi sono molto lusingato di far parte del grande programma delle *Olimpiadi della Cultura*, di poter offrire con i migliori presupposti al pubblico italiano e internazionale questi due capolavori».

In queste pagine da sinistra in alto: Svetla Vassileva, Carmela Remigio, Donata D'Annunzio Lombardi, Massimiliano Pisapia, Lucio Gallo, Domenico Balzani, Maya Dashuk, Jean Reno, Roberto Alagna

Carrellata di star per il ritorno di *Bohème*

di Luca Del Fra

Che esistano degli interpreti di riferimento legati indissolubilmente a un ruolo è un'idea che si è fatta largo in maniera crescente tra il pubblico e i critici negli ultimi decenni. Si tratta senz'altro di uno degli effetti dell'avvento della registrazione e della sua diffusione attraverso vari supporti, che permette di riascoltare le interpretazioni che alcuni cantanti hanno lasciato in determinate situazioni, spesso molto favorevoli, cristallizzando così l'immagine di un determinato ruolo.

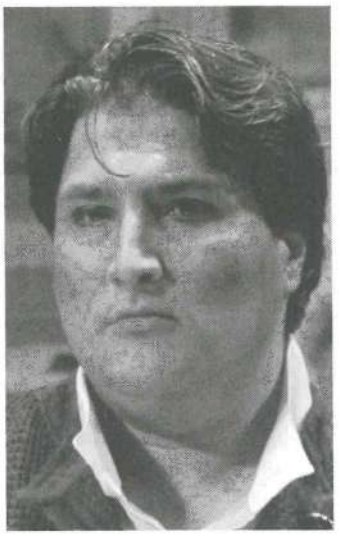
Fatto sta che il melodramma vive in palcoscenico, sia fatto di tavole come quello dei teatri o si tratti del parquet degli auditoria per le castigate esecuzioni in forma di concerto: una vita se vogliamo effimera, il giorno dopo si ricomincia sempre da capo, e la sua unica traccia resta incisa sul supporto più caldo che ci sia, la memoria degli spettatori. Ma è proprio qui, nell'esecuzione dal vivo, che il teatro musicale trova la sua dimensione più vera quando interpreti, tra loro anche molto diversi, esaltando aspetti altrettanto diversi e talora contrastanti riescono ad animare personaggi d'opera, in maniera spesso imprevista e talvolta sorprendente.

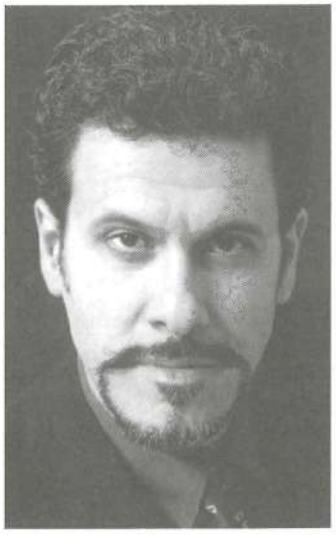
La bohème di Giacomo Puccini in scena al Teatro Regio propone l'alternanza di cast che, in questo senso, offre in entrambi i casi motivi d'interesse.

Emersa attraverso il Premio Operalia promosso da Placido Domingo, Svetla Vassileva si è subito imposta come un soprano lirico versatile, in grado di affrontare il teatro musicale di diversi paesi, passando da *Iolanta* a *Carmen* – come Micaela – fino a *Rušalka* eseguita anche a Torino, e non disdegnando le parti vocali nella musica sinfonica – per esempio la *Sinfonia n. 4* di Mahler. Ma la predilezione del soprano bulgaro, dalla avvenente e importante presenza scenica, è per il repertorio italiano di marca naturalista: di Puccini ha ricoperto ambedue i ruoli femminili di *Bohème* e Liù in *Turandot*.

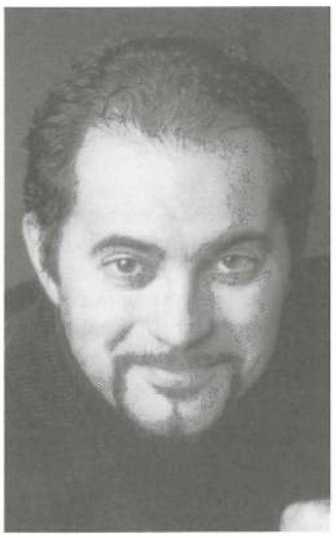
Tra le giovani voci italiane che negli ultimi anni si sono imposte a livello internazionale, Carmela Remigio ha un posto a sé: rivelata da Claudio Abbado nel *Don Giovanni* del 1998 a Ferrara, da allora si è specializzata in numerosi ruoli del teatro di Mozart tra cui merita ricordare la recente interpretazione di Elettra in *Idomeneo*. Nondimeno Carmela Remigio ha affrontato con successo anche importanti personaggi di Verdi, allargando il suo repertorio al tardo Ottocento, fino a spingersi a *Tosca*.

Come Mimì queste due interpreti sono alle prese con una parte musicalmente stimolante, in cui non è mai facile bilanciare le venature sentimentali e la dominante malinconia del personaggio. Passionale fino a diventare intemperante di gelosia, il suo innamorato Rodolfo brucia la baldanza giovanile nel dolore della morte di lei. Le passioni contrastanti, così tipiche dei ruoli maschili nel teatro d'opera, le ritroviamo tutte in Roberto Alagna, che per la felicità del timbro, la naturalezza negli acuti e la padronanza tecnica è riconosciuto tra i tenori più importanti oggi in attività sulle scene mondiali. Sono doti che comincia a conoscere bene il pubblico del Regio, eletto dal cantante italofrancese suo teatro favorito in Italia. E quindi si ricorderà come l'anno scorso, aprendo appunto la stagione con *La bohème* a Torino,





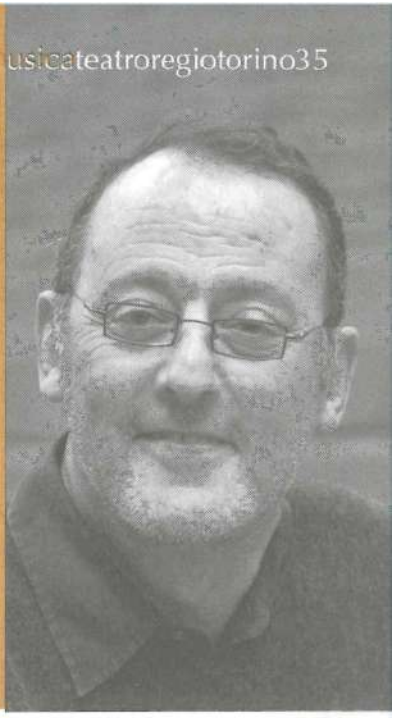
lasciò sul tappeto un'interpretazione di Rodolfo apprezzatissima da pubblico e critica.
Malgrado la giovane età il pubblico guarda con affetto a Massimiliano Pisapia con il suo bel fisicone tenorile: freschezza, qualità del timbro e tecnica vocale solida sono infatti caratteristiche del cantante torinese, da considerarsi tra le grandi promesse per il futuro. Sono doti che gli aprono un repertorio molto vasto: basterà ricordare i suoi impegni sul finire del 2005 come Arvino e Oronte nei *Lombardi*, Roberto Devereux e soprattutto Riccardo ne *Un ballo in maschera* che ha aperto lo scorso novembre la stagione operistica a Lipsia sotto la direzione di Riccardo Chailly.
«Il suo nome è Musetta; cognome: tentazione»: è un delicato equilibrio quello che lega i due personaggi femminili della *Bohème*. Ricordata soprattutto per il suo valzer, e per la sua grintosa civetteria – «cibo ordinario è il cuore» dei suoi amanti – Musetta è un ruolo essenziale poiché illumina e prende luce da Mimì, creando il confronto di due tipi femminili che in maniera cangiante si troverà nel teatro di Puccini fino a *Turandot*.
È un ruolo, questo, che Donata D'Annunzio Lombardi conosce bene: come Musetta infatti vinse il Concorso «Mattia Battistini» che l'ha rivelata nel 1991. Soprano leggero, laureata in storia della musica, vincitrice nel 2002 anche del Premio «Tosti», D'Annunzio Lombardi è abile a stilizzare elegantemente il canto naturalista, e saprà imprimere anche il carattere di *chanteuse* insito nel personaggio, grazie ai suoi giovanili studi di danza. Una Musetta scenicamente altrettanto brillante è nelle corde di Maya Dashuk, soprano nata a Pietroburgo, il cui debutto sulle scene nel 1999 all'Opera di Roma avvenne proprio in questo ruolo. Allora si era appena rivelata nel Concorso «Montserrat Caballé» ad Andorra, e consegnandole il primo premio Caballé ne lodò «musicalità ed espressività».
Sulla breccia da parecchi anni, quello di Lucio Gallo è un gradito ritorno. Il suo Marcello è da considerarsi un classico; oltrettutto è stato lui stesso a debuttare in questo allestimento di Patroni Griffi al Regio il primo febbraio del 1996, giorno del centenario della *Bohème* nel teatro che ne vide la prima rappresentazione. Docente di Conservatorio, grande liederista, la sua finezza d'interprete si può misurare anche attraverso l'apertura culturale dimostrata dall'ampiezza del repertorio che da Mozart arriva all'avanguardia del Novecento, con *Wozzeck* di Berg e *Il prigioniero* di Dallapiccola: un caso piuttosto raro nel panorama italiano. All'esperienza di Gallo si alterna invece una giovane voce:

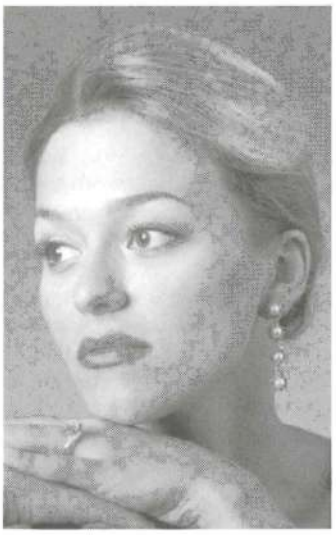


Sempre a febbraio va in scena al Regio l'altro grande capolavoro di Puccini creato a Torino, ***Manon Lescaut***, per la quale **Jean Reno** ha firmato la sua prima regia lirica. Per l'occasione **Roberto Alagna** e **Svetla Vassileva** bissano la loro presenza sul palco del Regio nei ruoli di Des Grieux e Manon. Insieme a loro saranno **Vittorio Vitelli**, **Luigi Roni** ed **Emanuele D'Aguanno**. **Evelino Pidò** dirige il **Coro** e l'**Orchestra del Teatro Regio**.

martedì 21
mercoledì 22
venerdì 24
sabato 25

Teatro Regio
ore 21





Domenico Balzani, uscito allo scoperto anche lui in quel di Ferrara con Abbado nel *Così fan tutte*, e subito dopo al Regio come Silvio nei *Pagliacci*. Attraverso Lescaut, Figaro, Belcore e Malatesta si sta affermando nei ruoli leggeri, cui sa imprimere un giusto *côté* di scaltrezza insinuante grazie alle notevoli doti attoriali. Due interpreti che, come si vede, possono dare vita a un Marcello dalle caratteristiche assai diverse, per un ruolo cardine di quel quadrilatero di personaggi entro cui si dipana la drammaturgia musicale del capolavoro pucciniano.

intervista

Carlo Galante
«Ho rivestito Purcell con una nuova veste sonora»

Circa due anni fa il Teatro Regio e il Teatro Stabile avviavano un progetto ambizioso: riprendere in una nuova opera i frammenti incompiuti del *masque* attribuito a Henry Purcell, *The Tempest* (1695). L'iniziativa partiva dai direttori artistici delle due istituzioni, Marco Tutino e Walter Le Moli. L'obiettivo era quello di produrre un nuovo lavoro teatrale da rappresentare al Teatro Carignano in occasione delle *Olimpiadi della Cultura*. Oggi tutto è pronto per andare in scena.
Carlo Galante è il compositore di questo gioco di specchi tra passato e presente, realizzato a stretto contatto con l'autore del libretto Luca Fontana.
Il Teatro Regio ha già avuto modo di conoscere Galante: nel 1995 è andato in scena per la prima volta il suo balletto intitolato *Il fantasma di Canterville*. Oggi attende con impazienza di scoprire *La tempesta*, un lavoro che riprende e integra la musica di Purcell, inserendo una vicenda moderna all'interno del dramma tratto da Shakespeare.

1955 50 2005 FONDAZIONE TEATRO STABILE TORINO

La tempesta, realizzata in coproduzione con la Fondazione Teatro Stabile di Torino, è in scena per 5 recite dal 13 al 20 febbraio al Teatro Carignano.

Carlo Galante, quali difficoltà ha incontrato lavorando sui frammenti del *masque* di Purcell?
«Le principali difficoltà sono emerse nel rapporto tra testo cantato e testo recitato: il mondo della realtà era affidato alle parti recitate, mentre quello del soprannaturale alle parti cantate. L'unico modo per ridare significato drammaturgico ai frammenti era quello di riportarli all'interno del racconto shakespeariano, ripercorrendolo nei suoi nessi fondamentali».

Che cosa resta nella *Tempesta* del genere del *masque*?
«Il *masque* schiacciato nella sua originale accezione etimologica abbassa il soprannaturale a puro travestimento, lo riduce ironicamente a gioco di società. Ad esempio il *masque* epitalamico del secondo atto nel nostro spettacolo diventa mascherata per celebrare le nozze di Miranda con Ferdinando, ma soprattutto occasione per i personaggi di glorificare se stessi, travestendosi da divinità. Trovo particolarmente affascinante il genere del *masque*: l'azione scenica si sublima nella metafora, vi allude e la stilizza».

Come si incontrano il suo linguaggio e quello di Purcell?
«Il rapporto tra antico e nuovo è piuttosto articolato: i due mondi si fanno specchio a vicenda. Il Seicento di Purcell è avvolto da una nuova veste sonora che gli assicura un certo grado di omogeneità. Mentre l'altra parte della partitura, quella interamente composta da me, viene in gran parte generata da materiale di derivazione purcelliana. Il racconto musicale cerca sempre di muoversi su queste coordinate: se il brano seicentesco, stemperato dai mille riflessi della metafora, allude, quello contemporaneo specifica e si tempra nell'azione».

Che cosa c'è di attuale in *The Tempest* di Purcell?
«L'incantevole grazia di alcune arie e di alcuni cori mi appare perfettamente attuale: aggiunge al nostro presente qualcosa che la nostra epoca riesce a produrre molto raramente e che ci manca terribilmente».

Come legge l'intervento sul testo di Luca Fontana?
«Fontana ha operato sia come traduttore sia come adattatore, ma ha lavorato soprattutto sulla drammaturgia. Ha creato un testo in cui si parlano e si cantano molte lingue: ogni personaggio interpreta il proprio ruolo definendo con precisione l'idioma che lo contraddistingue. Ci sono attori, cantanti, ma anche attori che cantano».

Luigi Nono nel 1963 scriveva: «Il ricercare e l'indicare esplicitamente nel passato le tappe di uno sviluppo tuttora operante risponde alla necessità di sapere "da dove veniamo", per poter con coscienza critica affrontare e operare nell'attualità». Le sembra un'affermazione ancora condivisibile?
«Certamente, ciò che non ha origine non può conoscere una meta. Qualsiasi progetto per il futuro è un percorso di metamorfosi che nel passato ha la sua origine, il suo punto di partenza. Il contrario è sotto gli occhi di tutti: un vorticare inutile, una danza forsennata intorno al nulla». *(a.m.)*

intervista

Luca Fontana

«Per la nuova *Tempesta* ho letto tra le righe di Shakespeare»

di Andrea Porcheddu

Luca Fontana, traduttore e drammaturgo di raffinata qualità, affronta con la complicità di Carlo Galante e Giancarlo Cobelli un'impresa apparentemente improponibile: con *La tempesta*, nella versione musicale che rimanda a Purcell, si tenta infatti una curiosa operazione di fantastica – ma rigorosamente filologica – creazione: una sorta di "clonazione" inventiva, una libera fantasia su pochi ma significativi frammenti. Partendo dalla suggestione della forma del *masque* della *Tempesta*, si arriva a qualcosa di nuovo e antichissimo al tempo stesso: una forma di teatro d'opera che apre a nuove suggestioni. Naturale chiedere al "librettista", dunque, come abbia lavorato alla stesura del testo.

«Credo che ogni punto di partenza, per essere serio, debba partire dall'analisi del testo. Se si confronta *La tempesta* con qualunque altro testo shakespeariano precedente, si nota che c'è una proliferazione di didascalie e, in particolare, di tipo musicale, ma non solo. *La tempesta* è un'opera nata per uno spazio teatrale profondamente diverso da quello che era il tradizionale teatro elisabettiano, come il Globe, e lo si deduce, oltre che dalle stesse didascalie musicali dalla quantità di didascalie sceniche che presuppongono macchinari, apparizioni, meraviglie...».

Che ruolo hanno, dunque, le didascalie musicali?

«Bisogna operare una distinzione tra "musica di scena" e "musica in scena". In Shakespeare abbiamo continuamente esempi di "musica di scena" ma nella *Tempesta* gli effetti musicali vengono integrati nella drammaturgia, fanno parte dell'azione. Ecco, questo intervento della musica nell'azione testimonia di un complesso e lungo influsso del nuovo teatro musicale continentale».

La forma del *masque* e, in senso più ampio, l'attenzione di Shakespeare per il linguaggio musicale, determinano non solo la struttura della *Tempesta*, ma anche il senso profondo di tutto il testo.

«Pensiamo al gruppo di tre opere in apparenza "finali" dell'*opus* shakespeariano, ossia *La tempesta*, *Il racconto d'inverno* e *Cimbelino*. Sono opere che appaiono molto "aperte", con lunghi salti temporali e salti spaziali ancora più ampi di quelli a cui ci aveva abituato il teatro elisabettiano. Credo che questa struttura lasca e aperta derivi proprio dal fatto che, fino a oggi, non si era capito che si trattava più che altro di "testi per musica". Ovvero testi in cui la musica veniva a riempire quei "buchi" che, in una rappresentazione "parlata", sarebbero apparsi molto evidenti. Non abbiamo un'elaborazione precisa, un testo che ci consegni *La tempesta* di Shakespeare rielaborata a *masque*. Abbiamo però una serie di musiche sparse attribuite, seppur con qualche dubbio, a Purcell. Mancando, però, come detto il famoso *book* che le sottende, non ne sappiamo assolutamente l'organizzazione».

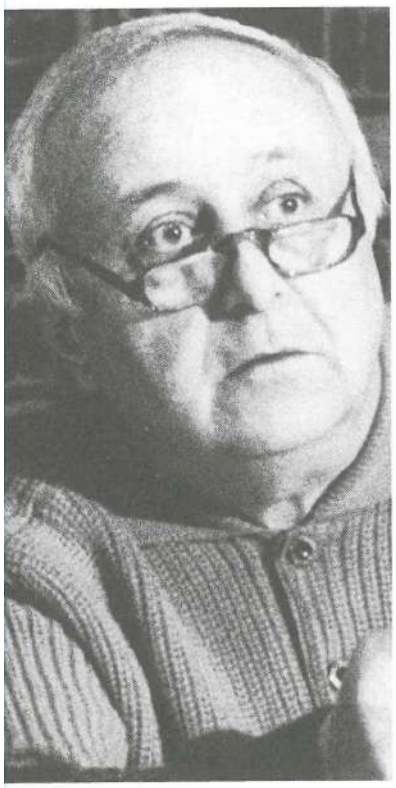
E dunque come è intervenuto sul *masque* shakespeariano?

«Non ho mutato di nulla quella che è la drammaturgia di fondo della *Tempesta*. Ho effettuato qualche necessario taglio e, se pure ho operato un lieve spostamento di ruoli drammaturgici, ho dato un maggior rilievo a quello che secondo me è il vero deuteragonista di Prospero, ossia Calibano, che, nella nostra edizione, non canta e si limita a fraseggiare delle canzoncine e dei calypsi delle Antille...».

E il risultato?

«Non credo di aver fatto forzature, ma ho voluto suggerire, con una didascalia, una rottura tra le due parti in cui si suddivide l'opera: la prima parte, che vorrei in un generico Seicento, e una seconda parte che vorrei si svolgesse in un villaggio turistico, da Club Med, di cui Prospero è gestore. Le periferie di Francia in fiamme sono lo *tsunami* di ritorno dell'imperialismo europeo: mi pare rappresentino in modo assolutamente perfetto quali sono le ultime conseguenze della diffusione dell'Europa per il Mondo e di quell'incontro-scontro traumatico con l'Altro. Pensiamo, allora, all'odio che sprizza da ogni parola di Calibano: Calibano è nelle *banlieue* di Parigi, oggi...».

intervista



Giancarlo Cobelli
«Con questo spettacolo poliedrico cavalco le emozioni del testo»

di Ariella Beddini

Che genere di spettacolo sarà la *Tempesta* che sta preparando? *Play with music*, opera lirica, semi-opera, *masque*...

«*La tempesta* sarà uno spettacolo poliedrico, anomalo per essere definito solamente lirico. Certo, la dominante è quella, tanto che già Shakespeare aveva in animo di immettere una grossa parte musicale nel testo di prosa, come dimostrano esplicitamente le didascalie. In questo allestimento, il fatto che la musica si mescoli con la prosa, e con una forte dose di arte mimica e pantomimica, fa sì che lo spettacolo non sia così facilmente etichettabile. Si tratta di una sorta di *pastiche* che si apre su una scena contemporanea, ma che subito svela echi della *Tempesta* shakespeariana. Direi anche che uno spettacolo anomalo ha una valenza molto positiva oggi, dove mi pare che l'anomalo non esista più».

Lei che è un rivisitatore, un reinventore dei classici, quali idee-guida ha in mente per questa nuova regia che sta affrontando?

«Io penso che il pubblico, se è stimolato, reinventa lui stesso la contemporaneità di un testo (naturalmente se importante come quello di Shakespeare). Non sono io il reinventore, è che forse il mio modo di proporre uno spettacolo fa sì che il pubblico si disponga a reinventarlo lui stesso nel suo immaginario. Quanto alla mia idea fondamentale di regia, è prima di tutto un'idea di libertà: libertà non di andare a ruota libera, ma di poter cavalcare le emozioni che via via il testo suggerisce. Non si tratta di "rivelare" qualcosa, non credo a questo atteggiamento – è piuttosto come il gioco dei bambini sul pianerottolo con i burattini in mano...».

Che genere di artisti utilizzerà in questo spettacolo? Farà delle scelte differenziate per i diversi ruoli, orientandoli più verso il cantante-mimo o il cantante-attore a seconda della loro formazione artistica?

«Ci saranno artisti che pur cantando hanno una forte vocazione attoriale e anche attitudini di mimo-danzatore. Prospero sarà Roberto Abbondanza, che è dotato di una volontà interpretativa tale per cui è difficile stabilire a che genere appartenga: impersona anche la tipologia dell'attore, ha voglia di recitare, gli piace anche essere espressivo col corpo. Calibano è Michele De Marchi, un attore molto particolare, ricco di capacità multiformi, mentre Ariel sarà sì interpretato da una cantante, Claudia Nicole Bandera, per la quale, però, sarà fondamentale il versante mimico oltre che canoro: poiché non ho intenzione di creare effetti speciali, farla volare attaccata a dei fili, come ha fatto mirabilmente Strehler, dovrà essere molto brava anche a muoversi. Ma tutti gli interpreti hanno veramente doti particolari; sarebbe disdicevole privilegiarne uno invece che un altro. Certo questo è un testo che ci mette di fronte alla domanda: "Ma lui fa il cantante o fa il mimo?" e bisogna rispondere: " Fa tutti e due". "E se deve recitare?" "Bene, farà tutte e tre le cose!"».

Che dire di scene, costumi ed effetti speciali?

«Scene e costumi sono di Alessandro Ciammarughi. Quanto agli effetti speciali, non li intendo certo come al cinema di oggi: per me sono sempre legati a un'invenzione o a un'intuizione teatrale, come quella grandiosa di Tadeusz Kantor, che con tre cantinelle fa apparire una guglia gotica, o come il mostro marino creato da Fellini con corpi umani...».

Quali sono gli echi della *Tempesta* dentro di lei?

«Essendo il testo di Shakespeare così ricco di teatralità, ed essendo la teatralità una mia vocazione e soprattutto una mia malattia, spero proprio o di guarire del tutto o di ammalarmi del tutto... Ma in primo luogo spero di divertirmi!»

Il colore bianco
Giochi scervellati di maldestri dèi nordici

di Edoardo Albinati

Il mondo della mitologia nordica è fluido come l'oceano e popolato da figure indimenticabili, fissate nell'atto di compiere imprese ora eroiche ora decisamente comiche, tutte accomunate dal gusto dell'eccesso. Che si tratti di infilare una mano in bocca a un lupo gigantesco o di bere in un sorso solo un immenso corno di birra, lo spirito della sfida spinge i personaggi a misurarsi con le forze più oscure e indicibili della terra. Dèi, giganti, nani, animali immensi abitano un mondo ancora in formazione ma già avviato verso un tramonto che emette bagliori spettacolari. Questo universo leggendario è già, di per sé, un teatro: un palcoscenico dove si scatenano in ogni direzione le energie della danza, della simulazione, dell'artificio, della schermaglia verbale, dell'acrobazia. Si fugge e ci si insegue senza sosta. I duellanti sanno di doversi affrontare ricorrendo a tutti gli espedienti fisici e mentali, usando forza, agilità e astuzia, proprio come la messa in scena dello spettacolo sfrutta i materiali e le risorse tecnologiche più disparate, ferro, cemento, cavi d'acciaio, proiezioni video, altalene vertiginose e trapezi, la pesantezza e la leggerezza, mescolando i linguaggi e le forme espressive. Così questo orizzonte arcaico finisce singolarmente per coincidere con una visione assolutamente contemporanea, quella di una metropoli di oggi, e lo sguardo diventa quello di un vagabondo urbano che attraversa un paesaggio denso di pericoli e meraviglie, di immagini crudeli e illusioni.
Colpisce come queste divinità nordiche siano precarie, raggirabili, maldestre, insicure, scervellate, affamate, quasi non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena. Dei potentissimi straccioni. La loro idiozia ha uno splendore regale. La loro comicità è sinistra, il loro riso disarmante. Il loro mondo è sempre lì lì per tramontare. Quando non lo distruggono per sbaglio, con le proprie mani, in un accesso d'ira o di malizia, scuotendolo dalle fondamenta, come se fosse posato sul nulla. Pur di procurarsi un diversivo. I nostri titanici Münchausen fanno a gara a chi le racconta più grosse e fantasiose. Sono ghiotti di illusioni e splendore. Affrettano la fine con ogni espediente autolesionista. La loro sovranità sovraesposta si brucia in olimpiadi deliranti. Rischiano di affogare nella birra e nel piscio di donna. Vengono catturati e ingabbiati come cardellini. Messi in castigo da omuncoli. Rapati a zero, camuffati da donna, uccisi da un filo d'erba, violentati da uno stallone. Al più loquace di loro gli cuciono le labbra con fil di ferro per farlo star zitto, mentre il più saggio si lascia silenziosamente cavare un occhio. Nei tempi morti, cesellano gli insulti come diamanti. La loro poesia è nata dallo sputo. Irresistibilmente attratti, risucchiati dentro una vertigine di tempo, continuano a sfogliare con matto divertimento il libro di ogni possibile avventura e disavventura, malgrado nella prossima pagina sia iscritta la loro sconfitta e umiliazione e morte. E il loro capo è autore del più spettacolare e narcisistico e supremo sacrificio di ogni tempo: quando immola se stesso a se stesso, autoappendendosi a un albero come Cristo alla croce. Non è data probabilmente azione più pura. La leggenda vuole che il buon vichingo morisse ridendo a crepapelle. Gli storici dicono che è falso. È innaturale. Ma questo non fa che accrescere l'eco di quella risata.
La drammaturgia de *Il colore bianco* si ispira all'*Edda*, libro del poeta di corte islandese Snorri Sturluson (1178-1241), che raccoglie miti e leggende del Nord. Sono storie primarie e violente abitate da divinità, giganti, un lupo che può divorare l'universo e, infine, la figura intermedia di Loki, il traditore.

dal *Canzoniere eddico*

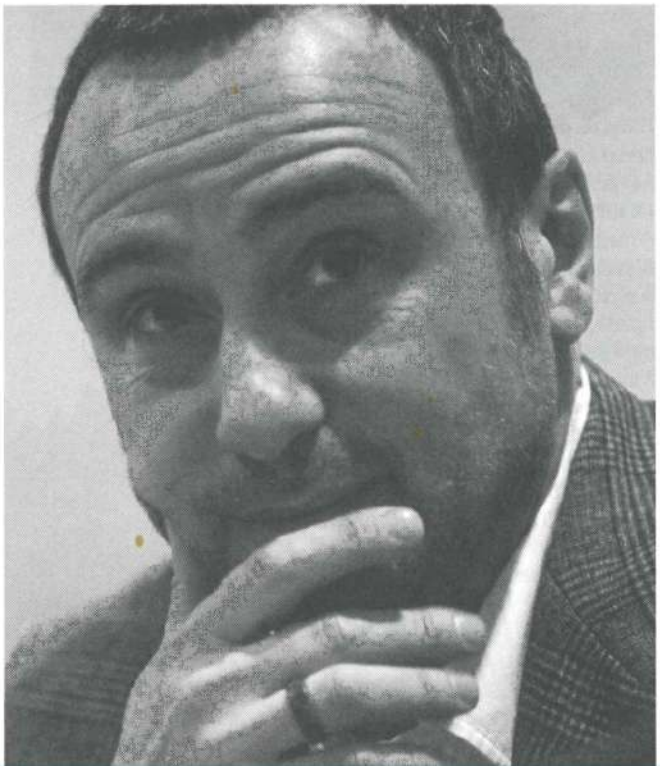
Arco che scricchiola
Fuoco che divampa
Lupo azzannante
Corvo gracidante
Albero senza radici
Oceano che monta
Paiolo ribollente
Giavellotto lanciato
Ghiaccio di una notte
Chiacchiere da letto
Serpente arrotolato
Spada spezzata
Orso che gioca
Figlio di re
Formule di strega
Servo che s'inchina
Ma poi fa di testa sua:
Di tutte queste cose
È meglio diffidare.
Si batteranno i fratelli
e si daranno la morte
I parenti tradiranno
ogni legame famigliare
Mondo crudele
di prostituzione universale
Tempo di guerra, tempo di spade
gli scudi andranno a pezzi
Tempo di bufera, tempo di lupi
prima che il mondo cada in pezzi
E nessuno
risparmierà nessuno.

Le 11 recite de ***Il colore bianco*** saranno ospitate nello Chapiteau appositamente costruito nel Parco della Tesoriera, un luogo che permette a tutte le arti coinvolte in questa nuova produzione del Teatro Regio di esprimersi al meglio: grandi spazi per le acrobazie aeree su trapezi e cavi d'acciaio tesi a decine di metri d'altezza, un imponente impianto luci per valorizzare le scene a terra e una platea di circa 500 posti dove ognuno può godere della massima visuale.

intervista

Barberio Corsetti
«Vedrete figure terribili sul lucore bianco del ghiaccio»

«Dentro c'è potenza, qualità barbara, grezza primitività: rispetto all'equilibrio, anche terribile, insito nello splendore della mitologia greca, quella nordica è abbacinante. Sono caratteristiche che ritroviamo anche nella narrazione eddica di Snorri, un cantore di questi miti pure tardo e già cristianizzato».
Giorgio Barberio Corsetti riflette su *Il colore bianco*, lo spettacolo da lui ideato e diretto che gli è stato commissionato per i Giochi Olimpici e che sarà di scena nello Chapiteau del Parco della Tesoriera. Innervato dai fili di una narrazione ora più evidente ora più sottile, da sempre il suo teatro si orienta in senso contemporaneo verso la fusione delle dimensioni teatrale e circense, di acrobazia e drammaturgia, tecnologie e performance di strada, di incursioni nella comicità.



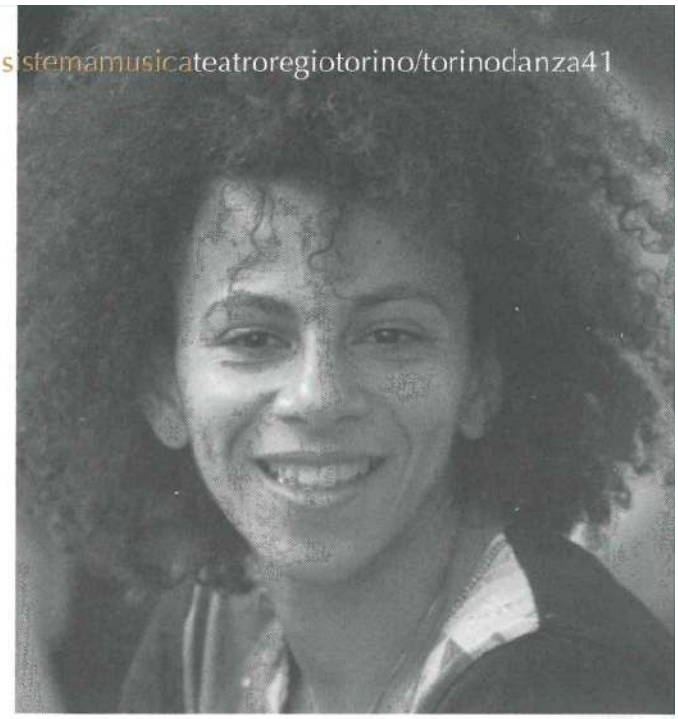
Più volte in passato Corsetti ha preso spunto dalla mitologia classica – recentemente in *Animali, uomini e dèi* o in *Argonauti* –, e dai testi sacri del Cristianesimo in *Paradiso*, in cui per la drammaturgia si è avvalso della collaborazione di Edoardo Albinati, presente in questo nuovo spettacolo insieme a Raquel Silva, con la significativa aggiunta di Fatou Traoré per le coreografie.
Con l'eccezione di una puntata nel ciclo del Graal, per *Il colore bianco* Corsetti mette mano per la prima volta alla mitologia nordica e più esattamente norrena: «Una materia bruciante, con un'atmosfera estremamente prossima a noi» – afferma il regista.

Barberio Corsetti, ha deciso di essere cattivo?
«Ma sì, perché in questo mito c'è un senso profondo della tecnica: pensiamo ai nani, fondamentalmente esseri maligni ma costruttori di manufatti potentissimi come il martello di Thor. Dunque le divinità ricorrono alla tecnologia, con Odino che si autoimpicca per comprendere le rune e trasformarsi in un veggente, il lupo Fenrir che divorerà l'universo e il serpente sprofondato nell'abisso che con le sue spire avvolge il mondo: un mondo che si disegna per opposti e su cui incombe il senso della fine, del crepuscolo. Figure terribili che vorrei si stagliassero sul lucore bianco del ghiaccio».

Si direbbe materia scivolosa: in che direzione sta lavorando?
«Io non riesco a immaginare uno spettacolo senza una componente di ricerca e di scoperta: stavolta la vera novità sarà la collaborazione con Fatou Traoré, una coreografa che ha anche lavorato con il circo. Ma soprattutto Fatou è capace di coreografare il caos, un'idea che m'interessa moltissimo. Sul palcoscenico ci saranno diciannove presenze tra attori, circensi e danzatori. Vorrei che anche la danza s'integrasse nel mio teatro, com'è già successo con il circo».

Come tutti i miti, anche quelli nordici non formano "una storia" ma un fascio di narrazioni spesso in contraddizione tra loro.
«Mi interessa portare in scena delle "figure", per esempio la figura "banchetto dei giganti": ogni mitologia è percorsa dalla natura brutale dei giganti; in *Edda*, per esempio, danno origine al mondo, ma sono sempre loro che ne determinano la fine. Straccioni e divini, eroici e picareschi, gli dèi qui sono umani troppo umani, per citare Nietzsche, e hanno anche una forte propensione all'alcool».

In passato non si è risparmiato una certa ironia affrontando la mitologia classica: toccherà anche agli dèi nordici?
«L'ironia se la poteva permettere Ovidio, che guardava alla mitologia greca con ammirazione ma anche con il distacco di un cittadino romano. Qui, semmai, c'è una componente grottesca: si rasenta la farsa nelle prove cui i giganti sottopongono Thor, perché non sono cimenti ma inganni. Però, al tempo stesso, non intendo perdere l'elemento di terribilità che mi permette di usare immagini forti, contemporanee». *(l.d.f.)*



intervista

Fatou Traoré
«Danzatori, acrobati e attori per divinità profondamente umane»

di Chiara Castellazzi

È eclettica Fatou Traoré, versatile nell'arricchire della sua personalità generosa le coreografie, che possono riguardare la speculazione analitica dello spazio nella ricerca di "polifonie spaziali", oppure l'incontro fecondo fra danzatori – anche di strada – musicisti e cantanti o la danza acrobatica dei circensi. O un ripiegamento minimale e intimista come *Le guetteur*, la sua ultima produzione prima di partire con slancio nella mitologica, cosmogonica creazione per le *Olimpiadi della Cultura, Il colore bianco* che l'affianca al regista Giorgio Barberio Corsetti.

Cosa ha più intrigato Fatou Traoré in questo progetto-kolossal?
«Aprirmi a nuove esperienze. E lavorare con un regista come Giorgio, che ha un universo narrativo e allo stesso tempo fisico, che sa raccontare anche tramite il corpo e i movimenti. Abbiamo modi di agire a volte diversi, ma c'è un terreno d'intesa. Come coreografa apprezzo la sua visione totale dello spazio. È stato bello e rassicurante essere al fianco di qualcuno con tanta esperienza. Anche perché c'è voluta un'energia enorme per dare il via a un progetto di queste dimensioni. E poi un po' di follia megalomane e di propensione a superare i limiti».

Barberio Corsetti è un regista abituato a un teatro molto fisico. Come vi siete divisi i compiti di regia-coreografia in un terreno tanto *flou* fra le varie discipline?
«Ci sono momenti in cui abbiamo visto che è la danza a risolvere la scena e quindi a prevalere, allora sono io che ho lavorato sul movimento sia con i danzatori sia con gli altri artisti. Sulla regia pura è intervenuto solo Giorgio. A seconda dei diversi momenti dello spettacolo uno di noi prendeva la direzione del lavoro».

È stato difficile selezionare persone per uno spettacolo che è fatto tanto di circo e acrobazia quanto di danza e di recitazione?
«Abbiamo scelto danzatori, acrobati e attori perché fossero in grado di regalare momenti di grande virtuosismo nei diversi campi specifici. Però abbiamo voluto persone che sapessero destreggiarsi anche in discipline che non erano esattamente le loro. Così, comunque, i circensi sanno recitare e danzare, gli attori si sanno muovere e non hanno paura di stare sospesi in alto e i danzatori sono acrobatici. Tutti hanno una loro propria personalità e un proprio linguaggio, ma anche grande apertura e doti umane».

Come è stata concepita la drammaturgia?
«L'elaborazione è di Edoardo Albinati, di Giorgio e di Raquel Silva. La struttura deriva dall'*Edda*, il testo medievale dell'islandese Snorri Sturluson, dove a un re che pone delle domande universali vengono raccontati episodi della mitologia e della cosmologia scandinava. Da qui nasce anche un'indagine molto contemporanea su chi siano i nuovi dèi, gli dèi per noi moderni. Molto spazio è dato alla metamorfosi dei personaggi... Come Odino, che ha sacrificato un occhio per ricevere la conoscenza. Non c'è una narrazione lineare, però ci sono alcuni ruoli, quelli delle divinità principali, che sono attribuiti e riconoscibili».

Quali sono gli aspetti di queste mitologie sulle quali vi siete più soffermati? Forse il fatto che gli stessi dèi muoiano?
«Sì, senza dubbio e in generale sull'umanità di questi dèi. Sono così pieni di difetti e imperfezioni: nelle loro vicende sono rappresentati tutti i peccati capitali. Naturalmente si trovano paralleli e corrispondenze in altri miti, da quelli greci e latini a quelli indiani. Tutte le immaginifiche metamorfosi di quest'Olimpo nordico sono messe in luce. I personaggi sono molto fisici e volano, ballano, recitano. Assommano tante caratteristiche, sono sempre in trasformazione: formidabili, magnifici, brutti, assurdi, divertenti, forti, atemporali, contemporanei, usciti dalla notte dei tempi, orribili, deboli, terribili, belli. Soprattutto profondamente umani».

Marcido: Canzonette. Canzonette Marcido!

di Alfonso Cipolla

giovedì 2 febbraio
venerdì 3 febbraio
Piccolo Regio Laboratorio
Piccolo Regio Puccini
ore 21

MARCIDO: CANZONETTE. CANZONETTE MARCIDO!
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
Direzione di
Marco Isidori
con **Maria Luisa Abate, Alessandro Curti, Paolo Oricco, Davide Barbato, Isadora Pei, Roberta Cavallo, Elena Serra, Grazia Di Giorgio, Chiara Cardea, Claudio Del Toro, Marco Isidori**

Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa è una compagnia che della ricerca ha fatto il proprio credo: instancabilmente, con un'abnegazione tale che diventa intima ragione di vita. Il teatro dei Marcido è diaframmatico, spasmo muscolare, flusso dionisiaco, coralità che diventa, all'unisono, macchina fisiologica e pulsante. Come ogni teatro visionario, anche quello ideato da Marco Isidori, regista-demiurgo-corego, poggia sul concetto di allucinazione: allucinazione visiva (e qui troneggia l'inesauribile creatività di Daniela Dal Cin) e allucinazione sonora, materializzata dalle poliedriche capacità recitative di Maria Luisa Abate e degli altri Marcido adepti. Nel magma delle seduzioni teatrali la parola ha un suo nerbo: una parola continuamente segmentata, forgiata, riplasmata in vortici di flussi musicali di là dalla musica.

Va da sé che l'incontro con il canto fosse quasi tappa obbligata per i Marcido, anche se, forse, un intimo pudore ha continuamente procrastinato nel tempo quell'appuntamento tanto segnato quanto mancato. Poi l'inevitabile assurge a esperimento e un paio d'anni fa ecco il debutto al *Festival delle colline torinesi* di *Marilù dei Mar(cido)* e *l'Orchestra-Spettacolo degli Stessi Mar(cido)*, ossia un'inedita "band" nata per consentire alla compagnia di misurarsi, per la prima volta in senso stretto, col concetto di esecuzione canora e strumentale trasformata in teatro.

Per quel primo esperimento i Marcido sono ricorsi a un tracciato consolidato, ai *song* di Kurt Weill per l'*Opera da tre soldi* di Brecht: una scelta che poteva favorire una teatralizzazione dell'operazione, smussando le insidie di strade non ancora battute dalla compagnia.

Nell'ottica "Marcido" anche la musica e il canto diventano macchine teatrali, perfezione d'ingranaggi, sincopi di ritmo, stupore dell'eccentricità giocata tra concentrazione millimetrica e sberleffo, tra rigore ossessivo e clowneria straniante. Una via. Ma su quel guizzo virtuosistico, palestra e banco di prova, ecco insinuarsi una nuova consapevolezza acquisita e una nuova materia possibile, duttile e malleabile.

Il repertorio cambia, il *divertissement* si fa sfrenato, la corporeità sonora dell'attore prende il sopravvento, a partire dalla levità dissacrante di quelle che i Marcido chiamano canzonette.

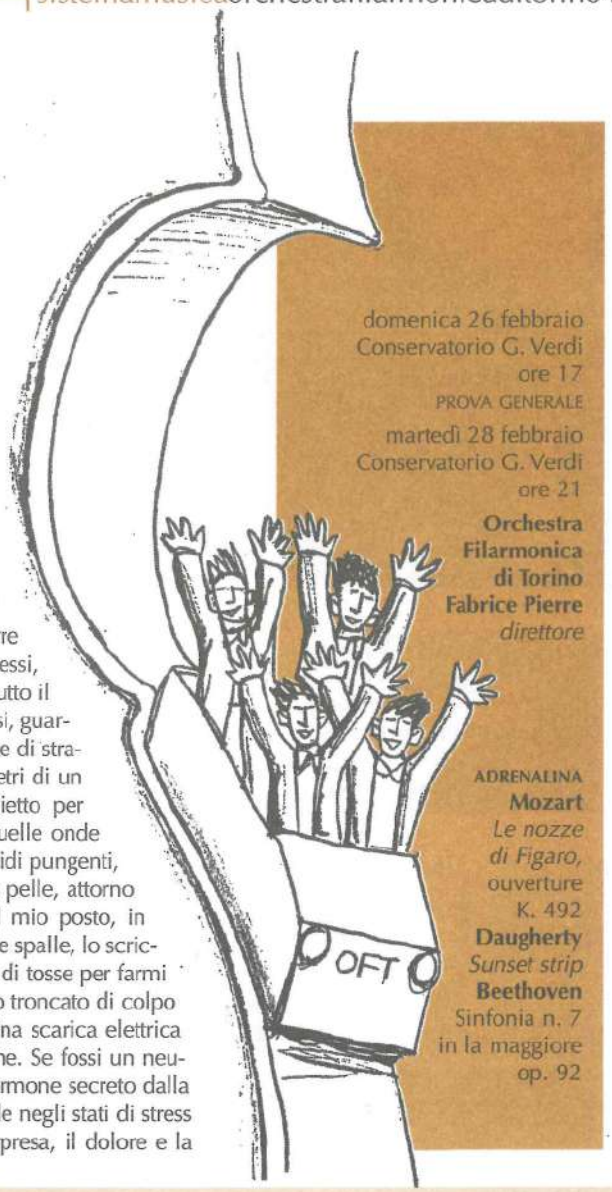
Così chiosa Marco Isidori: «Seguendo la suggestione di Proust, che collocava la canzonetta tra i momenti più nobili e quindi più efficaci dell'espressione artistica, abbiamo scelto un programma di brani estremamente diversificati per clima, genere e collocazione temporale, affidando per contro a quella speciale energia attorale propria di ogni nostra *performance* il compito di trasformare tale eterogeneità in una struttura di assoluta coerenza drammaturgica». Nasce in tal modo questo secondo loro "concerto", *Marcido: Canzonette. Canzonette Marcido!*

Della scombiccheratezza qui i Marcido fanno vessillo, a partire da una vocazione bandistica stemperata (o dirompente) in un concerto da salotto, chiassoso quanto iconoclasta, almeno *in pectore*. La scelta degli strumenti è già programmatica: pianoforte, chitarra, mandolino e fisarmonica, ma anche e soprattutto kalidrofono, balafon, maracas, nacchere, xilofono, piatti, grancassa e percussioni varie. E le canzonette? Ce n'è per tutti i gusti, dato che l'apparente accozzaglia altro non può che distillarsi nello stile alchemico dell'esecuzione. La scelta pare uscire direttamente da uno spettacolo di Paolo Poli o da una trasmissione di Paolo Limiti: da *Ziki Paki* a *Ma... cos'è questa crisi*, da *Balocchi e profumi* al *Tango delle capinere*, ma senza intenti satirici, né gusto per un'epoca andata. Tant'è vero che quelle "canzonette" lontane possono tranquillamente mescolarsi a Jacques Brel, Gino Paoli, Luigi Tenco...

Adrenalina
Una frustata in sala da concerto

di Carlo Lucarelli

Se mentre sto camminando per la strada, di sera, le mani in tasca e il passo veloce perché sono in ritardo, a metà di un cono d'ombra tra due lampioni sentissi il mio nome in un sussurro e voltandomi vedessi per un momento, un momento solo, un volto bianco che mi guarda, un momento solo e poi niente, sentirei una frustata sotto il cuore e il sangue che mi scorre dentro più veloce, più caldo, e mi brucia di brividi lungo la schiena fino a stringermi il cervello. E se quel sussurro diventasse un ringhio che biancheggia in fondo al buio e di colpo si avvicina, la sentirei di nuovo quella frustata sotto il cuore, e quel fuoco che scorre velocissimo nelle vene e mi batte nel cervello, tirandomi la pelle, e anche se corressi, bagnato di un sudore freddo come ghiaccio, il fuoco continuerebbe a bruciarmi tutto il fiato, da dentro, il cuore spinto in gola, in cima, come un tappo. Se anche rallentassi, guardandomi attorno senza vedere niente, niente di strano, solo le luci dell'atrio dietro la porta a vetri di un teatro, se anche lo trovassi subito, il biglietto per entrare nella sala, tutto quel fuoco, tutte quelle onde solide di ghiaccio, tutto quel friggere di brividi pungenti, continuerebbe ancora a muoversi sulla mia pelle, attorno al cervello e sotto il cuore. Sedendomi al mio posto, in fondo alla fila, basterebbe un fruscio alle mie spalle, lo scricchiolio di una poltroncina, anche un colpo di tosse per farmi saltare, trafitto da aghi incandescenti, il fiato troncato di colpo e i muscoli che si contraggono, punti da una scarica elettrica forte e improvvisa come un colpo di fulmine. Se fossi un neurologo, direi che si tratta dell'effetto di un ormone secreto dalla porzione midollare della ghiandola surrenale negli stati di stress fisico ed emotivo, come la tensione, la sorpresa, il dolore e la paura. Io la chiamo semplicemente "adrenalina". E so che quando fossi al buio, in fondo alla fila, immerso in quel silenzio sospeso che prepara l'inizio di un concerto, mi guarderei attorno, e se non lo sentissi più quel sussurro indefinito, se non lo provassi più quel colpo sotto il cuore e su fino al cervello, quella frustata incandescente di adrenalina mi mancherebbe. Perché basta provarla una volta per esserne assuefatti e volerne ancora, ancora tanta, soprattutto se a procurarla è qualcosa che non esiste, come un libro, un film o una musica. Adrenalina. Cos'è quel sussurro che ho sentito proprio accanto all'orecchio? C'è una mano, lo so, che sta per appoggiarsi sulla mia spalla, da dietro. Già mi manca il respiro, e il cuore ricomincia a battere, più forte.



domenica 26 febbraio
Conservatorio G. Verdi
ore 17
PROVA GENERALE
martedì 28 febbraio
Conservatorio G. Verdi
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Fabrice Pierre
direttore

ADRENALINA
Mozart
Le nozze di Figaro, ouverture K. 492
Daugherty
Sunset strip
Beethoven
Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Stagione Hicare-Environment Park

Partirà a marzo la stagione di musica da camera Hicare-Environment Park presentata dall'Orchestra Filarmonica di Torino. Sei appuntamenti per ascoltare, accanto allo straordinario Jean-Bernard Pommier, alcuni dei più promettenti giovani talenti italiani segnalati dal Cidim, tra i quali il vincitore – Giuseppe Andaloro – e la seconda classificata – Mariangela Vacatello – al Concorso «Busoni», un pianista d'eccellenza come Alberto Nosè, un chitarrista scatenato come Flavio Sala, i giovanissimi fratelli Broz e Anna Tifu, la più estrosa violinista degli ultimi anni.
Li si ascolterà sul prestigioso palco dell'Auditorium appena realizzato all'interno dell'Environment Park, che l'Oft è orgogliosa di inaugurare.

L'energia vitale della musica

Prendiamo l'*Ouverture* delle *Nozze di Figaro*, caso esemplare di musica che pompa energia da tutti i pori. Quante cose possiamo sentirci: l'industriosità e la voglia di fare della vivace classe borghese di cui Figaro è simbolo, l'eccitazione che si impadronisce degli artisti all'inizio di ogni spettacolo, la fibrillazione del pubblico impaziente o la fretta di quello che ha ancora da arrivare.
Un altro caso celeberrimo è la *Settima* di Beethoven che riversa sugli ascoltatori un'eccitazione molto diversa da quella urbana e composta di Mozart: qui il flusso della vita scompagina tutti gli equilibri, come nel carnevale o nelle feste contadine. Poi si arriva al Novecento, dove la musica, per sfuggire all'alienazione contemporanea, ha cercato di denunciare la violenza che la società borghese compie ai danni della vita autentica. Così per ritrovare un rivolo di felicità bisogna aspettare il cosiddetto postmoderno che, accettando senza patemi l'alienazione degli antichi valori, si diverte a giocare con vecchi e nuovi miti. Le musiche di Daugherty sono tra le migliori in questo campo, trovando linfa vitale nei luoghi-simbolo dell'immaginario americano. *(a.b.)*

intervista

Mastroprimiano e Concert sans Orchestre

Quando le Sinfonie si suonano tra amici

di Monica Luccisano

lunedì 20 febbraio
Conservatorio G. Verdi
ore 21
Concert sans Orchestre
Musiche di **Viotti, Clementi, Haydn, Mozart**

Ricerca e passione sono gli imperativi categorici di un ensemble che già nel nome esprime il suo mondo: Concert sans Orchestre. Analisi, indagine, scoperta (frequentando le più importanti biblioteche europee) e la passione rivolta a un ambito speciale: le trascrizioni per piccolo organico dal grande repertorio sinfonico del Sette-Ottocento. Un preziosismo filologico? Un luogo per pochi eletti? Tutt'altro: un orizzonte straordinario per la vastità e il valore estetico e culturale che esprime. Pianista e fortepianista, musicologo e divulgatore (per Ut Orpheus ha curato l'*opera omnia* di Clementi), Costantino Mastroprimiano ha ideato nel 2002 il Concert sans Orchestre, la cui geometria varia dal trio al più nutrito gruppo da camera.

Quali sono gli autori o gli aspetti che portate alla ribalta?
«Sono autori che per ironia della sorte, e non solo, erano molto eseguiti durante la loro esistenza: Cramer, Hummel, Clementi, Dussek, Moschles, Czerny, solo per fare qualche nome. Di questi compositori ci interessano soprattutto le loro capacità di trascrittori e ristrumentatori di pagine di Haydn, Mozart, Beethoven, ma anche le pagine di musica da camera, che ai nostri giorni sono per lo più dimenticate».

Come si svolge l'indagine e la selezione delle pagine da eseguire?
«L'indagine parte da documenti storiografici come lettere, recensioni, annunci editoriali dell'epoca. La selezione poi si basa sulla reale efficacia della resa timbrica e strumentale. Nel caso delle opere originali, cerchiamo di non sovrapporre il senso progressivo della storia, ciò che noi sappiamo dell'evoluzione degli strumenti, della scrittura o del linguaggio ma che certo non apparteneva a quegli autori».

Quanto è importante il vostro repertorio sul fronte didattico?
«Il risvolto didattico è legato alla funzione che avevano le trascrizioni: far conoscere il repertorio sinfonico o concertistico. Tuttavia ci sono casi, come nelle trascrizioni di Clementi/Mozart o Clementi/Haydn, in cui le innovazioni della scrittura pianistica gettano nuova luce sulla didattica dell'epoca. Suonare quindi è ricercare, nulla di diverso da quello che è – o dovrebbe essere – il compito di ogni strumentista».

Cori e ottoni per la *Giornata delle libertà*

lunedì 6 febbraio
Tempio Valdese - ore 21
Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Michele Frezza *direttore*
Coro Polifonico di Lanzo
Adriano Popolani *direttore*
Brass Quintet
MUSICHE DAL SETTECENTO A OGGI
Musiche di **Schubert, Martinson, Crutchfield, Clarke, Corelli, Farnaby, Gershwin, Joplin**

di Alessio Tonietti

L'abbagliante sonorità del complesso di ottoni, così "concreta" e al contempo così misteriosamente insinuante, ha sempre rivestito una funzione aggregante, "di popolo", conquistandosi un posto nelle più diverse epoche storiche e nei contesti culturali più eterogenei, dalle luminose celebrazioni del Barocco alle marce militari del Novecento americano, passando per le processioni popolari di ogni tempo e luogo. Attorno a questa non comune capacità di suggestione ruota il programma della serata che si svolgerà al Tempio Valdese. Tale concerto si trova a preparare la strada alla *Giornata delle libertà*, che cade il 17 febbraio, nella quale vengono ricordate le *Lettere Patenti* con cui Carlo Alberto, nel 1848, riconobbe i diritti civili e politici alla comunità valdese. Verrà infatti eseguito *Il giuro di Sibaud*, appartenente a tale tradizione, accanto ad altri inni estratti dalla cultura protestante. La serata offrirà poi un'ampia panoramica del repertorio per ottoni. L'ineguagliabile capacità di suggestione "visiva", propria di questi strumenti, conquistò infatti irresistibilmente i compositori del Settecento ai quali la prima parte del concerto fa riferimento. Di tutt'altro genere è invece la sonorità cercata dalle *Brass Band* della New Orleans di inizio Novecento, a cui attinge la seconda parte. Gli ottoni si innestano prepotentemente nelle radici della musica americana con le marce militari e patriottiche, per poi cadere tra le braccia della comunità afro-americana, che ne recupererà anche i significati cerimoniali e celebrativi, aggiungendovi però un'inedita espressività, più viscerale e istintiva, che darà linfa ai nascenti germogli del jazz e del rag-time.

Archi: un anno di vita
Progetti e concerti per i borsisti De Sono

di Antonello Manacorda

Il progetto dell'Accademia Archi, dopo circa un anno di vita e tre concerti, ha assunto una particolare importanza pedagogica per i borsisti della De Sono, ai quali l'associazione offre la possibilità di entrare gradualmente nel mondo del far musica insieme con tempi e modalità che pochi si possono permettere.
I ragazzi sono seguiti da ottimi professionisti che, non limitandosi a insegnare ma suonando con loro, arrivano a una condivisione totale delle pagine musicali non solo nella preparazione ma anche sul palco.
Il progetto si sta ampliando e prevede l'organizzazione di incontri mensili in cui il lavoro sul repertorio assume nuove forme un po' inusuali per un'orchestra, come le prove a sezioni e, se i tempi e i luoghi lo permetteranno, anche qualche lezione individuale. Le musiche vengono così scomposte e analizzate nel tempo e possono maturare anziché essere compresse nelle scadenze di un abituale lavoro di preparazione. Se per un direttore agli inizi della carriera come me è un privilegio poter lavorare avendo l'opportunità di approfondire il repertorio dell'orchestra d'archi in un'atmosfera positiva, dove la musica resta lo scopo ultimo dello studio, per i giovani musicisti può essere una risposta alle centinaia di domande che si pongono all'uscita dal Conservatorio su come affrontare il mondo della musica da professionisti, senza perdere lo spirito e l'atteggiamento della giovane età. In questo lavoro, a cui tengo molto, vedo una nuova possibilità di scambio fra le diverse parti: tutor, giovani e pubblico e ritengo fondamentale riconoscere l'equa importanza di questi tre attori del progetto per spiegarne il significato ultimo (chi sa che un giorno non sia possibile rendere il pubblico partecipe anche delle sessioni lavorative di preparazione di concerti...). Che direzione prende il mondo concertistico del 2000? In che misura è possibile un intervento pedagogico anche sul pubblico? Quanto i musicisti di oggi e non solo i promoter di concerti e la politica sono pronti a investire perché la musica continui a vivere? Quanto e in che forma ne è il pubblico responsabile? Sono tutte domande che con questo progetto noi ci poniamo e alle quali cerchiamo di dare una risposta con la musica.

lunedì 27 febbraio
Conservatorio
G. Verdi
ore 21

ARCHINCONCERTO

Archi
orchestra da camera
Antonello Manacorda
direttore

Musiche di **Wolf, Britten, Stravinskij**

Un Novecento che guarda al passato

di Elisabetta Fava

Quando si dice "essere un bell'originale"... Hugo Wolf non avrebbe dato uno scellino per le Sinfonie di Brahms, ma fu rapito in estasi dall'ingenuo pigolio di *Funiculì funiculà*, udito da un gruppetto di musicisti ambulanti che allietavano i villeggianti di Cortina; e che per quel giorno non suonarono altro, vista la compiacenza con cui a ogni *bis* quel buffo giovanotto austriaco riempiva di mance il loro piattino. Era il 1897: tornato a casa Hugo riprese in mano le carte della sua *Serenata italiana*, un unico movimento scritto per quartetto d'archi nel 1887 e strumentato per orchestra d'archi cinque anni dopo; progettò di aggiungere altri movimenti, fra cui una tarantella finale in cui *Funiculì funiculà* sarebbe stato l'ospite d'onore; ma di lì a poco ebbe un tracollo che pose fine alla sua avventura creativa. A ben vedere, comunque, quell'unico movimento compiuto della *Serenata* condensa già per conto proprio l'immagine che Wolf aveva dell'Italia, e non ha bisogno d'altre appendici. Non ha la freschezza dei *Lieder* del *Canzoniere italiano*, questo è vero, ma si industria con zelo commovente ad appropriarsi della cantabilità all'italiana; e proprio perché non ci riesce, e non sa darsene pace, risulta emblematico di una crisi che fa di Wolf un padre del Novecento. Altri due padri furono Stravinskij e Britten, che accettarono ciascuno a suo modo la distanza ormai invalicabile dal passato e, proprio su questa frattura, innestarono un ricupero altrimenti impossibile. Tra le pagine stravinskiane che guardano all'antica Grecia, *Apollon Musagète* (del 1927) è forse la più serena: l'orchestra d'archi diventa una gigantesca cetra con cui il dio Apollo istruisce e affascina le Muse, e più d'una volta ci par di sentire richiami bachiani, antiche polifonie, scatti d'energia alla Vivaldi. Nemmeno Britten ha paura di usare gli stili del passato; scritte nel 1937, le *Variazioni su un tema di Frank Bridge* sono un vero "Bignami" di storia della musica, dove troviamo l'aria all'italiana, le danze alla francese, il valzer di Vienna e una bella fuga dotta e occhialuta. Bridge era il maestro di Britten, e gli aveva insegnato a non dire mai con quattro parole, *pardon*, note, ciò che può esser detto con due. Queste *Variazioni* sono un omaggio del discepolo ormai ben ritto sulle proprie gambe, che non solo ha pienamente recepito la lezione, ma la irrora con inconfondibile *humour* inglese, in pochi minuti di musica e con un organico limitato agli archi.

APPUNTAMENTI

CITTÀ DI TORINO
BIBLIOTECA MUSICALE
«ANDREA DELLA CORTE»

LE CARTE CHE SUONANO 2006
12 gennaio – 8 giugno 2006
in collaborazione con
Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino
Dams Musica dell'Università degli Studi di Torino

Giunta alla sua terza edizione, l'iniziativa esplora il legame che esiste tra la musica scritta e la sua esecuzione. La Biblioteca in questa prospettiva viene vista come il luogo d'elezione dove il patrimonio documentario custodito prende vita ancora una volta, ossia dove si incontrano la creazione del compositore e il talento dell'interprete.

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO ore 17.15
Associazione Schubert
Trio Ambrosiano
Igor Riva *violino*
Alberto Drufuca *violoncello*
Angela Lazzaroni *pianoforte*
DEDICATO A SCHUBERT
Introduzione di **Luciano Parlato**

ASSOCIAZIONE AMICI TEATRO REGIO

GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO ore 17.15
Associazione Amici Teatro Regio

Quirino Principe *relatore*
Albertina Dalla Chiara *pianoforte*

È UN SEGRETO TRA IL MIO INTERPRETE E ME
ERIK SATIE TRA POESIA E MUSICA
conferenza concerto

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO ore 17.15
Associazione Amici Teatro Regio

Sabrina Pecchenino *mezzosoprano*
Diego Mingolla *pianoforte*

DAL BAROCCO AL NOVECENTO

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Biblioteca Musicale
«Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino

Informazioni:
tel. 011 74 38 27 / 011 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte
@comune.torino.it

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 1 ore 16
Gabriele Carcano *pianoforte*
GIOVANI IN CONCERTO

mercoledì 8 ore 16
Liliana Flora, Cristina Orvieto, Paolo Flora
pianoforte a 6 mani
I TASTI TOSTI, PIANOFORTE A 6 MANI
FANTASIE SU TEMI D'OPERA... E NON SOLO

mercoledì 15 ore 16
Luigi Giachino *pianoforte*
IMMAGINANDO IN MUSICA
PAGINE TRATTE DA CELEBRI FILM

mercoledì 22 ore 16
Susy Picchio *soprano*
Alberto Bertino *pianoforte*
CANTA PIERROT
SENTIMENTI ED EMOZIONI DAL PALCOSCENICO

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

FOLK CLUB

venerdì 3
Tenores Di Bitti & Totore Chessa

sabato 4
Max Manfredi – Stefano Vergani

venerdì 10
Paolo Bonfanti Blues Band

venerdì 17
Bandajorona

venerdì 24
Georges Moustaki

sabato 25
Georges Moustaki

Folk Club, via Perrone 3 bis
ore 21

Informazioni.
tel. 011 95 61 782 - fax 011 955 45 46
folkclub@folkclub.it

TEATRO BARETTI

6-9 febbraio 2006
Teatro Baretti
via Baretti, 4 – Torino
ore 21

CANTO XII
Madrigale rappresentativo per attrice, strumenti industriali e live electronics
di **Andrea Chenna**
con **Roberta Cortese**

Canto XII è un moderno madrigale rappresentativo, una pièce di teatro musicale nella quale una attrice/musicista racconta la vicenda di Tancredi e Clorinda attraverso ampi stralci della *Gerusalemme liberata* del Tasso. Testo crudo e romantico, riesce a creare anche sul palcoscenico lo sgomento di fronte alla realtà che pervade il poema, in un mondo non rappresentato nitidamente ma filtrato attraverso una sensibilità ansiosa e irrequieta: vivere diventa un atto eroico.
La musica non è relegata a puro tappeto sonoro ma assume rilievo eccezionale, diventando essa stessa personaggio, quasi un sottotesto eloquente che trova antefatto stilistico nei madrigali e nelle canzoni del tardo Rinascimento.

Informazioni:
tel. e fax 011 655 187
info@cineteatrobaretti.it
www.teatrobaretti.it

POLINCONTRI CLASSICA
Stagione 2005-2006

27 FEBBRAIO
conferenza-audizione
Giorgio Pestelli presenta
LA SONATA DA MOZART A BEETHOVEN

6 MARZO
concerto in collaborazione con Associazione Antidogma Musica e Associazione Amici del Teatro Regio
Linda Campanella *soprano*
Matteo Peirone *baritono*
Marinella Tarenghi *pianoforte*
IL TEMA DEL MAGICO NELL'OPERA E NELLA LIEDERISTICA TEDESCA
Musiche di Mozart, Schubert, Müller, Hofmann, Offenbach
Racconti e letture a cura di **Matteo Peirone** e **Valerio Dell'Anna**

13 MARZO
Coro dell'Università degli Studi di Torino
Sergio Pasteris *direttore*
Massimo Pitzianti *maestro sostituto*
Con la partecipazione del **Manomanouche Quartet**

20 MARZO
Francesco Manara *violino*
Claudio Voghera *pianoforte*
Musiche di Mozart, Beethoven

27 MARZO
Fabrizio Meloni *clarinetto*
Luca Ranieri *viola*
Roberto Prosseda *pianoforte*
Musiche di Mozart, Schumann
Presentazione di **Roberto Prosseda**

3 APRILE
Simone Briatore *viola*
Giacomo Fuga *pianoforte*
Musiche di Fuga, Šostakovič
Presentazione di **Enzo Restagno**

10 APRILE
Quartetto Casorati
ŠOSTAKOVIČ: DUE QUARTETTI D'ARCHI

8 MAGGIO
Xenia Ensemble
ŠOSTAKOVIČ: DUE QUARTETTI D'ARCHI
Presentazione di **Enzo Restagno, Elizabeth Wilson**

15 MAGGIO
GIOVANNI BELLUCCI SUONA BEETHOVEN
(secondo concerto)
Presentazione di **Giovanni Bellucci**

22 MAGGIO
conferenza-audizione
Guido Guida presenta
FUNZIONE ED EVOLUZIONE DEL LEITMOTIV NELLA MUSICA DI WAGNER

Politecnico, Aula Magna
corso Duca degli Abruzzi, 24 - Torino
Informazioni: tel. 011 56 47 926

PICCOLO REGIO PUCCINI

sabato 4 ore 21
Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Kirk Lightsey Ricky Ford Quartet
Kirk Lightsey *pianoforte*
Ricky Ford *sax*
Tibor Elekes *contrabbasso*
Doug Sides *batteria*
TRIBUTE TO THE GREAT TENORS

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

domenica 5 ore 17
Città di Torino – A suon di musica
Concerti per famiglie

Gerundia Jazz Orchestra
Massimo Farina *direttore*
NON SOLO CLASSICA

Informazioni: tel. 011 442 08 12

sabato 11 ore 21
Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Lucia Minetti "Luz"
Lucia Minetti *voce*
Pietro Ballestrero *chitarra*
Marco Decimo *violoncello*
Gennaro Scarpato *percussioni e batteria*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

martedì 14 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio

Donatella Pieri, Giuseppe Fausto Modugno *pianoforte a 4 mani*
OMAGGIO A MOZART I
Musiche di Mozart

Informazioni: tel. 011 81 78 108

venerdì 17 ore 21.15
Gruppo Artisti Associati San Filippo

LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO
Commedia di **Carlo Goldoni**
Regia di **Paolo Trenta**

Informazioni: tel. 011 54 11 36 – 347 06 58 587

sabato 18 ore 21
Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Fabrizio Bosso *tromba e flicorno*
Paolo Porta *sax*
Guido Canavese *pianoforte*
Alessandro Maiorino *contrabbasso*
Alessandro Minetto *batteria*
SPECIAL REUNION QUINTET

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

giovedì 23 ore 21
Associazione Amici del Teatro Regio

Ichiro Kaneko *pianoforte* (vincitore del Gran Premio d'Oro al Concorso della Piano Teachers National Association, Tokyo 2005)
MUSICA IN CONCERTO
Musiche di Chopin, Szymanowski, Skrjabin, Debussy

Concerto a favore di Amnesty International

Informazioni: tel. 011 81 78 108

venerdì 24 ore 10.30
Città di Torino – Verso la musica

BigBand AGAMUS di Grugliasco
Gianluca Nosenzo *direttore*
LA STORIA DELLO SWING RACCONTATA DAI RAGAZZI

Informazioni: tel. 011 442 08 12

sabato 25 ore 21
Centro Jazz Torino – Linguaggi Jazz

Marco Tardito "Oiseaux New Ensemble"
Marco Tardito *clarinetti*
Pietro Ballestrero *chitarra*
Massimiliano Gilli *violino*
Stefano Risso *contrabbasso*
Donato Stolfi *percussioni*

Informazioni: tel. 011 88 44 77
www.centrojazztorino.it

domenica 26 ore 17
Città di Torino – A suon di musica
Concerti per famiglie

Ensemble Strumentale Arcadia
Corpo di ballo "La Maison de la Dance"
MUSICA E DANZA?

Informazioni: tel. 011 442 08 12

ALFA TEATRO

sabato 11 ore 20.45
domenica 12 ore 16

UNA NOTTE A VENEZIA
Operetta di **Johann Strauss**
Regia di **Cesare Goffi**

venerdì 24 ore 20.45
sabato 25 ore 20.45
domenica 26 ore 16

LA DANZA DELLE LIBELLULE
Operetta di **Franz Lehár**
Regia di **Cesare Goffi**

Alfa Teatro, via Casalborgone 16/1

Informazioni:
tel. 011 819 35 29
www.alfateatro.it

Benvenuti a Torino

Tra i simboli della civiltà occidentale, l'opera e la musica classica hanno un valore specifico, particolare: sono simboli che vanno mantenuti vivi, che hanno bisogno di essere animati, che appartengono alla tradizione ma necessitano di talento, di alta specializzazione, di intelligenza e di passione perché li si possa apprezzare. Una chiesa, un monumento, un quadro o un romanzo continuano a esserci quando la società che li ha generati non esiste più; li dobbiamo preservare, ma non è necessario dare loro la vita. L'opera e la musica classica ci chiedono invece proprio questo, di poter continuare a esistere grazie a una cultura che, magari a secoli di distanza, è in grado di riprodurre le condizioni che sono necessarie perché anche loro abbiano un posto nel mondo; e così un concerto di Vivaldi o un'opera di Puccini sono ancora vive, possono fare ascoltare la loro voce, perché intorno a loro ci sono musicisti, orchestre, cantanti, direttori e ascoltatori attenti, perché c'è un sistema culturale capace di sostenerle.

Questo mondo, questo insieme di talento e forza di volontà, oggi a Torino è particolarmente vitale: ecco perché le pagine di questo mensile sono così ricche di concerti; ed ecco perché la città viene riconosciuta in Italia come la "Capitale della musica".

È proprio grazie a questa forza, a questa energia, che Torino, oltre che a dar voce al passato, sa anche far risuonare il presente; e infatti questo numero di "Sistema Musica" illustra le diverse creazioni che la città alimenta e sostiene, le musiche e gli spettacoli di teatro musicale che qui si possono far vivere perché intorno c'è un humus capace di accogliere il nuovo, c'è un pubblico che vuole vedersi rappresentato da musiche che parlino di lui e della sua vita, un pubblico che desidera lasciare una traccia di sé attraverso composizioni che, domani, possano testimoniare l'esistenza del mondo di oggi.

Siano dunque i benvenuti gli ospiti che vorranno condividere con i torinesi queste serate così generose di suoni: siamo sicuri che, nei nostri teatri, nelle nostre sale da concerto, vivranno esperienze indimenticabili. *(n.c.)*

Welcome in Turin

Two symbols of western civilisation with a specific, special value are opera and classical music. They are symbols that need to be kept alive and animated, symbols that belong to tradition but require talent, high specialisation and passion to be appreciated. A church, a monument, a picture or a novel live when the society that generated them no longer exists. We have to preserve them but it isn't necessary to breathe life into them.

This is precisely what opera and classical music ask of us: to live on and exist thanks to a culture which, sometimes centuries on, is capable of reproducing the conditions for them too to hold down a place in the world. Hence a Vivaldi concerto or a Puccini opera are still alive and can let their voice be heard because around them are musicians, orchestras, singers, conductors and attentive listeners – because there is a cultural system capable of supporting them.

This world, this combination of talent and willpower, is especially vital in Turin today. Which is why the pages of this monthly are so packed with concerts and why the city is acknowledged as Italy's "Capital of music".

It is precisely thanks to its strength and its energy that, besides giving voice to the past, Turin is also capable of making the present resound. This number of "Sistema Musica" describes the different creations the city fosters and supports and the music and musical theatre that can be produced here, thanks to a humus capable of assimilating the new and an audience keen to see itself represented by music that speaks about its members and their lives and to leave a trace of itself through compositions that will testify to the existence of the world of today tomorrow.

Welcome then to guests who want to share with the Turinese these nights of music and sound, certain in the knowledge that, in our theatres and in our concert halls, they will enjoy unforgettable experiences.

(traduzione di John Irving)

Olimpiadi della Cultura

italyart

Cultural Olympiad

torino 2006

SISTEMA MUSICA